

723.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti			Delmastro delle Vedove	3-05656 31251
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			Delmastro delle Vedove	3-05657 31251
Paissan	2-02414	31239	Delmastro delle Vedove	3-05658 31252
Pisanu	2-02415	31240	Delmastro delle Vedove	3-05659 31252
Interpellanze:			Biondi	3-05660 31253
Fiori	2-02408	31241	Galletti	3-05661 31253
La Malfa	2-02409	31242	Gramazio	3-05662 31253
Tassone	2-02410	31242	Fragalà	3-05663 31254
Maiolo	2-02411	31242	Selva	3-05664 31255
Borghezio	2-02412	31243	Ascierto	3-05665 31255
Garra	2-02413	31243	Savarese	3-05666 31256
Giovanardi	2-02416	31244	Del Barone	3-05667 31256
Interrogazioni a risposta orale:			Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Fino	3-05645	31245	Contento	5-07778 31257
Rodeghiero	3-05646	31246	Gardiol	5-07779 31257
Fino	3-05647	31246	Gardiol	5-07780 31258
Cento	3-05648	31247	Mazzocchin	5-07781 31258
Santandrea	3-05649	31247	Altea	5-07782 31259
Delmastro delle Vedove	3-05650	31248	Spini	5-07783 31259
Delmastro delle Vedove	3-05651	31248	Michielon	5-07784 31260
Delmastro delle Vedove	3-05652	31249	Olivieri	5-07785 31261
Delmastro delle Vedove	3-05653	31249	Mitolo	5-07786 31261
Delmastro delle Vedove	3-05654	31250	Mitolo	5-07787 31262
Delmastro delle Vedove	3-05655	31250	Garra	5-07788 31263
			Contento	5-07789 31264

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 2000

	PAG.		PAG.		
Contento	5-07790	31264	Lucchese	4-29798	31278
Bono	5-07791	31264	Frattini	4-29799	31279
Cherchi	5-07792	31265	Frattini	4-29879	31279
Testa	5-07793	31265	Ceremigna	4-29801	31280
Muzio	5-07794	31266	Valpiana	4-29802	31280
Fragalà	5-07795	31267	Massidda	4-29803	31280
Bono	5-07796	31267	Tosolini	4-29804	31281
Interrogazioni a risposta scritta:					
Mastella	4-29778	31267	Borghezio	4-29805	31281
Tatarella	4-29779	31268	Pampo	4-29806	31282
Mazzocchi	4-29780	31268	Sestini	4-29807	31282
De Cesaris	4-29781	31269	Frosio Roncalli	4-29808	31283
Tosolini	4-29782	31270	Alemanno	4-29809	31283
Rossi Oreste	4-29783	31270	Alemanno	4-29810	31283
Marengo	4-29784	31271	Aloï	4-29811	31284
Ascierto	4-29785	31271	Aloï	4-29812	31284
Saia	4-29786	31272	Pistelli	4-29813	31285
Piscitello	4-29787	31272	Piscitello	4-29814	31285
Rizzo Antonio	4-29788	31273	De Cesaris	4-29815	31289
Pagliuzzi	4-29789	31274	Mazzocchin	4-29816	31289
Casini	4-29790	31274	Savelli	4-29817	31290
Cento	4-29791	31275	Lucchese	4-29818	31290
Pisapia	4-29792	31275	Lucchese	4-29819	31290
Rossetto	4-29793	31275	Manzoni	4-29820	31291
Martini	4-29794	31276	Martinat	4-29821	31291
Calderisi	4-29795	31276	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		31293
Marras	4-29796	31277	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		31293
Colucci	4-29797	31277			

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per le politiche agricole e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

dal 24 al 26 maggio 2000 nella Fiera internazionale di Genova si svolgerà la mostra-convegno internazionale sulle biotecnologie Tebio, promossa dall'Ente fiera e dal Centro per le biotecnologie avanzate;

talé appuntamento, come sottolineano gli organizzatori, ha come obiettivo principale la promozione commerciale ed industriale delle biotecnologie in Italia;

il settore delle biotecnologie è fortemente condizionato dagli interessi oligopolistici dei colossi multinazionali (le prime dieci industrie agrochimiche mondiali controllano l'81 per cento del mercato agrochimico, le industrie *leader* nelle « scienze della vita » il 37 per cento del settore, le prime dieci industrie farmaceutiche il 47 per cento del mercato globale) che richiedono in questo campo la *deregulation* normativa e la completa liberalizzazione dei brevetti sulla materia vivente, della produzione e della commercializzazione;

talé condizionamenti sono stati contrastati dall'Unione europea e dai Paesi del sud del mondo ed ampiamente denunciati dai movimenti di impegno civile a livello globale che hanno contestato il contenuto degli accordi sull'agricoltura e servizi (Gats) sui diritti di proprietà intellettuale (Trips) e il trattamento degli investimenti stranieri (Trims) nell'ambito dell'organizzazione mondiale del commercio;

i simposi organizzati nell'ambito della mostra convegno Tebio prevedono la significativa presenza promozionale di rappre-

sentanti delle principali multinazionali del settore quali Monsanto Corporation, Novartis, Du Pont, Dow Elampo e AgrEvo;

l'impostazione della mostra convegno Tebio vede l'organizzazione di simposi su aree tematiche quali cura della salute, agroalimentare, ambiente, informatica biologica e sviluppo di nuove imprese biotech, tutti mirati prevalentemente alla presentazione di prodotti o di applicazioni trasferibili su scala industriale;

nell'ambito della mostra convegno Tebio nessuno spazio significativo è stato previsto per quegli economisti, scienziati o ricercatori italiani e stranieri che hanno dato voce nei settori della ricerca, dell'industria e del commercio alle istanze ambientaliste, alle esigenze dei consumatori e alle popolazioni del Sud del Mondo, invocando il rispetto vigoroso del « principio precauzionale », stabilito dall'agenda XXI, approvata nel Summit mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro del 1992;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, come risulta dal materiale istituzionale di presentazione di Tebio, ha concesso il patrocinio alla mostra-convegno;

alla tavola rotonda del 25 maggio 2000 è prevista la partecipazione dei Ministri dell'ambiente, dell'industria, delle politiche agricole, della sanità e della ricerca scientifica —;

se la Presidenza del Consiglio abbia intenzione di confermare il proprio patrocinio ad una mostra-convegno fortemente condizionata dagli interessi commerciali delle multinazionali del settore biotecnologico;

se abbiano intenzione di confermare la loro presenza alla tavola rotonda del 25 maggio nell'ambito di una mostra-convegno impostata e realizzata come una vetrina delle multinazionali del settore e della ricerca applicata, senza la possibilità di un confronto ampio sui rischi dell'introduzione di organismi manipolati geneticamente;

se siano stati forniti dal Governo o dai singoli ministeri coinvolti a vario titolo nell'iniziativa finanziamenti o contributi per la realizzazione di Tebio.

(2-02414) « Paissan, De Benetti, Procacci, Boato, Caccavari, Cento, Dalla Chiesa, Fioroni, Galletti, Gardiol, Giacalone, Giacco, Lecce, Saraceni, Scalia, Trabattoni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

domenica 14 maggio 2000 nella cronaca romana de *La Repubblica* viene pubblicata la notizia che il supertestimone dell'inchiesta sull'omicidio del professor Massimo D'Antona è un bambino di dieci anni che avrebbe riconosciuto il telefonista delle BR;

lunedì 15 maggio 2000 vari organi d'informazione rivelano maggiori particolari sul presunto telefonista e sulle tecniche investigative adoperate per individuarlo; mentre la Procura della Repubblica di Roma apre un'inchiesta per scoprire chi abbia divulgato tali notizie commettendo il delitto di rivelazione di segreto;

martedì 16 maggio viene arrestato Alessandro Geri, il presunto telefonista, su ordine del gip Lupacchini, con motivazioni, contenute nell'ordinanza di custodia cautelare, che confermano le intercettazioni, i pedinamenti e le testimonianze cui faceva riferimento l'anticipazione giornalistica del 14 maggio;

nella stessa ordinanza il gip Lupacchini afferma la necessità di interrompere la delicata fase di accertamenti in corso e di accelerare la cattura del Geri, a causa della fuga di notizie di origine « istituzionale » che aveva consentito lo scoop giornalistico;

mercoledì 17 maggio il *Corriere della Sera*, narrando i retroscena dell'arresto del presunto telefonista in un articolo siglato « C.B. », ha rivelato che: a) il Ministro

dell'interno Enzo Bianco aveva telefonato personalmente alla signora Olga D'Antona annunciandole la cattura degli assassini del marito entro il 20 maggio, anniversario della morte; b) la signora D'Antona riferì della telefonata al segretario dei DS Valter Veltroni; c) lo stesso Ministro aveva fatto sapere agli investigatori che le date gradite per gli arresti erano i giorni precedenti il 16 o il 20 maggio, cioè la vigilia della festa della Polizia o del primo anniversario dell'omicidio; d) nel febbraio scorso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza decise che le informazioni di Polizia e Carabinieri sulle indagini sarebbero state scambiate da allora in poi solo nelle sedi istituzionali, cioè negli uffici della procura della Repubblica;

giovedì 18 maggio il *Corriere della Sera* ha pubblicato un'intervista del Ministro Enzo Bianco, che tra l'altro ha affermato: « Le parole di Lupacchini sono ineccepibili. S'è trattato di una fuga di notizie istituzionale. E dal momento che non credo che qui al Viminale ci sia un abusivo che intercetta notizie, ritengo che la fuga si sia verificata in uno dei passaggi istituzionali dell'inchiesta. Il danno provocato da chi irresponsabilmente ha rivelato ciò che non doveva rivelare è stato gravissimo... c'è stato dolo. O, comunque, si è trattato di una negligenza inescusabile »;

lo stesso giovedì 18 maggio il *Corriere della Sera* ha riportato una lettera firmata dalla vedova D'Antona e dall'onorevole Veltroni, i quali smentiscono la ricostruzione dei retroscena e precisano: « In questi ultimi giorni c'è stata una sola telefonata ed è quella con cui Bianco ha annunciato a D'Antona, la mattina di martedì 16, l'avvenuto arresto del presunto telefonista delle BR » —:

se il Governo abbia avviato una rapida e rigorosa inchiesta amministrativa per appurare chi e come abbia diffuso le notizie segrete;

quali esiti l'inchiesta amministrativa abbia eventualmente già prodotto indipendentemente dalla rilevanza penale dei fatti, rimessa all'esame della magistratura;

quali conseguenze la fuga di notizie abbia prodotto sulle indagini in corso e se sia stata pregiudicata la possibilità di identificare, oltre al presunto telefonista, tutti gli altri componenti della banda terroristica;

in quali specifici episodi sia emerso lo scoordinamento, se non addirittura l'antagonismo, delle forze investigative ed a quali inadempienze ed inefficienze abbia dato luogo;

se il Governo sia a conoscenza che il Ministro dell'interno abbia convocato, in una o più occasioni, gli investigatori della Digos e del Ros per assumere informazioni sullo sviluppo delle indagini, e cioè sui profili rimessi al controllo e alla direzione dell'autorità giudiziaria, interferendo in tal modo nella conoscenza di elementi che avrebbero dovuto restare segreti anche all'autorità di Governo;

se sia dovuta alla consapevolezza di tale indebita interferenza l'assenza del Sottosegretario Brutti agli incontri del Ministro Bianco con gli investigatori;

se di tali inammissibili incontri e di alcuna delle informazioni acquisitevi il Ministro Bianco abbia informato la signora D'Antona anche in una sola occasione;

se il segretario dei DS onorevole Veltroni sia stato informato dell'arresto del presunto telefonista dalla signora D'Antona o, secondo altre ipotesi, dal Sottosegretario Brutti, e quando;

se il Governo, di fronte alle indebite interferenze sul corso delle indagini, di fronte all'evidente imputazione di responsabilità del gip Lupacchini a carico di sedi istituzionali ancora imprecise, ma presumibilmente del ministero dell'interno, di fronte alla carenza di coordinamento e di direzione politica che ha accentuato la perniciosa inclinazione all'antagonismo tra i corpi investigativi, di fronte al discredito riversatosi sullo Stato e segnatamente sugli organi preposti alla sicurezza, non ritenga che il Ministro dell'interno sia venuto

meno ai suoi doveri istituzionali, specie se si considera la persistente pericolosità della minaccia terroristica.

(2-02415) « Pisani, Vito, Frattini, Presti-giaco, Alessandro Rubino, Tarditi, Becchetti, Bertucci, Donato Bruno, Cosentino, Di Luca, Frau, Leone, Misuraca ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

anche dalle dichiarazioni dello stesso Ministro del tesoro si può desumere che le casse dello Stato possono attualmente disporre di un attivo di circa 70 mila miliardi per maggiori introiti fiscali e per entrate connesse a privatizzazioni, cessioni di beni pubblici e concessioni;

l'elevata pressione fiscale sta bloccando ogni ipotesi di ripresa economica e nessun seguito hanno avuto le promesse di sgravi fiscali e di diminuzione delle aliquote periodicamente avanzate dal Governo alle famiglie, agli imprenditori e ai commercianti —;

se risponda al vero che il « bottino fiscale » e le maggiori entrate non tributarie ammontano a circa 70 mila miliardi;

in caso affermativo se non ritenga necessario e doveroso restituire tali somme agli italiani per distribuire al popolo i « dividendi della crescita » al fine di rilanciare l'economia e rendere il prelievo fiscale più adeguato ai livelli europei e più consono alle esigenze di equità e di sviluppo per tutti i settori produttivi.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende della riorganizzazione delle Brigate Rosse;

premesso altresì che appare evidente una discrasia tra le forze dell'ordine —:

se si siano verificate delle incomprensioni fra gli organi dei carabinieri e della polizia tali da procurare delle interferenze nel corso delle indagini svolte —:

se vi sia stata una richiesta da parte di esponenti del Governo, rivolta agli organi di polizia, affinché eventuali arresti relativi al caso D'Antona venissero fatti coincidere con la ricorrenza della festa del coro della Polizia o con la ricorrenza dell'agguato a Roma che ha portato all'omicidio del professore universitario;

se il Governo possa accertare cosa effettivamente intenda il pubblico ministero Otello Lupacchini — che ha redatto l'ordinanza di custodia cautelare contro il presunto telefonista delle BR, Alessandro Geri — nel definire « istituzionale » la fuga di notizie che sicuramente ha compromesso l'operazione di polizia e a chi questo si riferisca;

quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza dell'inaudita gravità di questa situazione.

(2-02409)

« La Malfa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia per sapere:

se non intenda riferire in Parlamento sulla gravissima fuga di notizie « istituzionale » che ha gravemente compromesso lo sviluppo delle indagini sui responsabili dell'omicidio del professor D'Antona come risulta dalla ordinanza firmata dal giudice per le indagini preliminari Otello Lupacchini;

quale sia lo stato delle indagini e i risultati delle investigazioni nei confronti dei responsabili della fuga di notizie;

se risulti al vero quanto pubblicato dal quotidiano il *Corriere della Sera* il 17 maggio 2000 sulla mancanza di coordinamento tra gli organi investigativi che avrebbe portato ad un vero e proprio sabotaggio delle indagini;

se le notizie pubblicate abbiano impedito che si giungesse al livello superiore del gruppo di fuoco delle Brigate Rosse;

se il blitz annunciato dagli organi di informazione non rappresenti il clamoroso fallimento della strategia della « comunicazione ad effetto » capace di influenzare i sentimenti dell'opinione pubblica piuttosto che portare ad efficaci, concreti risultati nelle indagini poggiate su un serio lavoro di intelligence;

come valuti l'azione della procura della Repubblica di Roma su questa vicenda anche rispetto a precedenti iniziative degli interpellanti sull'omicidio D'Antona allorquando veniva risposto con supponenza e superficialità senza dimostrare un minimo di interesse sulle iniziative parlamentari che avevano il significato di un contributo e di sollecitazione oltre che di controllo sull'attività dell'Esecutivo.

(2-02410) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 17 maggio 2000 in un articolo a firma C.B. pubblicato a pagina 2 riporta la notizia che il Ministro dell'interno, onorevole Enzo Bianco, avrebbe telefonato alla signora Olga D'Antona, vedova del professor Massimo D'Antona, ucciso in un agguato terroristico il 20 maggio 1999;

nella telefonata il Ministro avrebbe preannunciato che nel corso della terza settimana di maggio sarebbero stati compiuti arresti di persone coinvolte a vario titolo nell'omicidio del professor D'Antona;

il Ministro avrebbe anche fatto sapere agli inquirenti di gradire due possibili date per l'esecuzione degli arresti: la notte del 16 maggio, vigilia della festa della polizia, o il 20 maggio, anniversario dell'omicidio;

il Ministro avrebbe anche avuto, a questo proposito, una forte divergenza di vedute con il sottosegretario onorevole senatore Massimo Brutti;

in almeno un'occasione pubblica il ministro Bianco ha detto di essere in attesa di sviluppi delle indagini sull'omicidio D'Antona -:

se rispondano al vero le notizie riportate dal *Corriere della Sera*. In particolare se il Ministro abbia effettivamente informato delle indagini la signora Olga D'Antona, preannunciando la data di una possibile operazione;

se risponda al vero la notizia che il Ministro Bianco abbia espresso il suo gradimento sulle date degli eventuali arresti, indicando due momenti di forte impatto dal punto di vista della comunicazione pubblica;

se considerino la conduzione dell'intera vicenda da parte del Ministro dell'interno improntata a quei doveri di riservatezza, discrezione e prudenza necessari per lo svolgimento del delicato ruolo di Ministro dell'interno.

(2-02411)

« Maiolo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

per il prossimo 2 giugno è stata annunciata a Berlino la firma dell'ultimo solenne documento di pace fra la Germania e il resto del mondo, siglata dal Canceller tedesco Gerhard Schroeder e dal Premier statunitense Clinton, per chiudere il capitolo dei risarcimenti con cui Governo ed aziende tedesche riconoscono le loro responsabilità per lo sfruttamento di mi-

lioni di lavoratori forzati di vari paesi europei durante la seconda guerra mondiale;

alla firma di questo accordo, seguirà un summit ampliato agli altri capi dell'esecutivo europei, fra i quali il Presidente del Consiglio italiano;

dalle informazioni trapelate sulla stampa internazionale e dalle stesse comunicazioni rese in precedenza dal Governo italiano in sede parlamentare, emerge però che, da questi accordi, l'Italia — che, molto gravemente, non è stata parte nelle trattative — vedrebbe un numero rilevante dei suoi ex internati e, in particolare, gli ex internati militari esclusi dai risarcimenti, peraltro annunciati in misura largamente inferiore alle legittime aspettative degli avari diritto;

quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio intenda assumere per ottenere, a favore di tutti gli ex internati italiani nei campi di concentramento e lavoratori coatti in Germania, senza alcuna discriminazione o esclusione, un equo e dignitoso indennizzo.

(2-02412)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il Banco di Sicilia, anche a seguito del salvataggio operato nei confronti dell'ex Cassa di Risparmio per le province siciliane, si è trovato con l'essere controllato dal gruppo Banca Roma;

il gruppo titolare del pacchetto azionario di riferimento intende avviare in seno al Banco di Sicilia un piano industriale la cui attuazione contribuirà ulteriormente all'emarginazione della Sicilia ed al depotenziamento delle iniziative produttive degli operatori siciliani;

dall'incontro che i vertici bancari hanno avuto il 20 aprile 2000 con i sindacati del personale dipendente è emerso

che la nuova gestione intende ridimensionare il personale dipendente di ben 1.050 unità, mentre per l'ingresso al Banco di Sicilia di unità giovani le prospettive a medio termine sono modestissime, essendo prevista l'assunzione di sole 250 unità;

non meno gravi si appalesano altre scelte in astratto definite quali « iniziative finalizzate allo sviluppo dell'efficienza » e che prevedono la riduzione del numero dei Capozona da 24 a 12, con la scomparsa di sedi tradizionali del Banco di Sicilia quali quelle di Caltagirone, Termini Imerese, Sciacca, Lentini ed altre;

l'accorpamento, per esempio, della sede di Caltagirone a quella di Catania (il primo centro dista dal Capoluogo 75 km.) contribuirà ulteriormente al degrado dell'hinterland calatino, che annovera 15 Comuni per una popolazione complessiva di oltre 150.000 abitanti;

invero la sede di Caltagirone del Banco di Sicilia è stata finora il punto di riferimento della Agenzia per il Patto Territoriale per l'occupazione nel Calatino-Sud Simeto, in quanto la stessa sede ha svolto e svolge il duplice ruolo di concessionaria della predetta Agenzia di sviluppo integrato, nonché attività di valutazione dei progetti dei singoli soggetti interessati ai patti territoriali;

le soluzioni che la nuova dirigenza ha sottoposto ai sindacati nel corso dell'incontro del 20 aprile 2000, volenti o nolenti, sottrarrebbero, con l'estinzione della Sede del BdS di Caltagirone, un « volano » per l'economia del Calatino-Sud Simeto, a tutto danno delle varie iniziative produttive che potrebbero sorgere nel quadro di quel patto territoriale i cui promotori hanno trovato finora nella Sede calatina del BdS attività di consulenza;

si dice in Sicilia, con senso di invidia per le aree del centro-nord nelle quali le precipitazioni atmosferiche sono più regolari, che « lì sul bagnato ci piove »! Con riferimento alle improvvise iniziative della nuova dirigenza, che vuole apportare 1.050 tagli al numero delle unità di dipendenti del

Banco di Sicilia, dobbiamo proprio constatare che il mondo bancario mette il proprio accanimento anziché sull'azione volta ad incrementare le unità occupate, nell'azione volta a far decrescere tale numero in una piaga che vede il tasso di disoccupazione al 24 per cento ed il tasso di disoccupazione giovanile al 75 per cento —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro del tesoro;

se il ministero del tesoro si sia attivato o si intenda attivare per evitare che iniziative nate sotto il segno del potenziamento dell'efficienza e dell'efficacia non abbiano a costituire esse stesse causa di maggiori inefficienze e di stimolo di maggiore inefficacia per zone che, quali la Sicilia ed il Calatino-Sud Simeto, costituiscono il « profondo sud » dell'Italia a velocità ridotta, rispetto all'Italia del Nord a doppia velocità.

(2-02413)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

dopo la requisitoria che i pubblici ministeri Claudio e Marzella hanno svolto, a porte chiuse presso il Tribunale di Modena il 16 e 17 maggio scorso, il parroco di Staggia e San Biagio (Modena), don Giorgio Govoni, per il quale erano stati chiesti quattordici anni di carcere, è stato stroncato da un infarto;

don Giorgio Govoni, accusato dai magistrati sulla base delle dichiarazioni di un gruppo di bambini di essere a capo di una setta satanica, dedita alla violenza sui minori ed alla celebrazione di messe nere nei cimiteri durante le quali sarebbero stati torturati ed uccisi un numero imprecisato di bambini, si era sempre proclamato innocente ed aveva avuto la piena solidarietà del Vescovo di Modena, dei parroci, della comunità parrocchiale, di tutti i cittadini dei comuni della Bassa Modenese in cui esercitava il suo ministero;

oltre alla dichiarazione dei bambini non è stato fornito alcun riscontro che potesse dimostrare che don Giorgio Govoni era una personalità criminale tale da meritarsi una richiesta di quattordici anni di carcere -:

se, in seguito alla verifica del contenuto delle requisitorie dei pubblici ministeri non ravvisi la sussistenza di elementi tali da giustificare l'avvio di un procedimento disciplinare.

(2-02416)

« Giovanardi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

venerdì 12 maggio 2000 alle ore 12,45 veniva ucciso da un commando mafioso in Castrolibero (Cosenza) tale Antonio Sena di anni 59, pluricondannato e considerato il capo carismatico della mala cosentina;

l'omicidio del Sena è la continuazione di una serie di esecuzioni che da circa un anno si verificano a Cosenza e nel suo *hinterland*;

nel mese di maggio del 1999 fu ucciso il sorvegliato speciale Giacomo Cara 45 anni;

nel mese di luglio 1999 veniva giustiziato davanti al carcere di via Popilia, dove stava scontando in regime di semi libertà una condanna per omicidio, Francesco Bruni, detto « bella bella »;

nel mese di agosto successivo sparisce nel nulla (« lupara bianca »?) Carmine Chiarello;

nel mese di ottobre 1999 due colpi di pistola uccidono Tullio Capalbo, ristoratore di Cerisano;

il novembre successivo viene eseguita la « sentenza di morte » nei confronti di Vittorio Marchio nel suo regno di Serra Spiga, frazione di Cosenza;

lo scorso 10 febbraio 2000 viene freddato, con agguato studiato nei minimi particolari, tale Enzo Palazza, verificandosi in tale occasione, per la prima volta l'entrata in scena del fucile a canne mozze;

successivamente viene freddato, nei pressi del cimitero di Cosenza, sembra con imboscata a tradimento, tale Nicola Abate, boss di Casali, altra frazione di Cosenza;

lo scorso 17 marzo 2000 viene ucciso sotto il suo ufficio il giovane assicuratore Ippolito d'Ippolito;

ultimo omicidio « eccellente » di cui in premessa;

tal situazione ha generato le dichiarazioni del sostituto procuratore della DdA, Eugenio Facciolla, il quale ha dichiarato che la situazione « ha superato da tempo i livelli di guardia »;

il magistrato antimafia ha inoltre dichiarato che quanto sta accadendo a Cosenza e in provincia con il susseguirsi di omicidi di chiaro stampo mafioso è frutto anche della disattenzione a livello politico di fronte alla necessità di un potenziamento degli organici e dei mezzi a disposizione delle forze dell'ordine per contrastare un fenomeno che si fa sempre più allarmante. È ora, continua il pubblico ministero Facciolla, che qualcuno anche a livello politico cominci a riservare un po' di attenzione al fenomeno criminalità organizzata nel cosentino, un fenomeno in espansione, per il quale tale disattenzione non è più tollerabile;

l'intervista con il pubblico ministero si conclude con il riportare le lamentele delle forze dell'ordine in merito alla esiguità dei mezzi di contrasto contro il crimine organizzato;

molto gravi e preoccupanti appaiono quindi le dichiarazioni del magistrato an-

timafia in ordine alla gravità della situazione ed al presunto disinteresse delle istituzioni politiche -:

come il Governo giudichi le esternazioni, peraltro pienamente condivise dal sottoscritto interrogante, del sostituto procuratore del Dda Eugenio Facciolla;

se non si ritenga estremamente importante ed urgente intervenire fornendo alle forze dell'ordine quei « mezzi di contrasto » contro il crimine organizzato dei quali si lamenta l'esiguità;

come si intenda affrontare il problema criminalità, e quindi sicurezza e legalità per i cittadini, in Calabria e nella provincia di Cosenza in particolare.

(3-05645)

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 111 del 10 maggio 2000, all'articolo 1 il Governo ha stabilito: la cancellazione dalle liste elettorali per elettori residenti all'estero che siano risultati irreperibili per due tornate elettorali consecutive, con intervallo tra di esse di almeno un anno;

gli italiani residenti all'estero iscritti all'anagrafe « Aire » sono 2.351.406, i comuni hanno già cominciato ad esaminare le liste: dai dati diffusi da questo ministero su 195.000 posizioni esaminate risultano cancellati una media del 20 per cento e gli stessi uffici del Viminale stimano che tale percentuale si attesterà fra il 12-14 per cento, per un totale di 280-330.000 elettori cancellati;

gli italiani residenti all'estero, all'atto del rinnovo dei documenti di identità, presentano al consolato il permesso di dimora o di domicilio, spetta poi al consolato comunicarlo ai comuni di appartenenza;

nel comune di Vò (Padova) la commissione elettorale ha provveduto ad applicare il decreto, in base al quale ha dovuto cancellare 22 elettori residenti al-

l'estero, tra i quali i signori: Andreose Stefano nato il 26 dicembre 1962, Baù Guido nato il 23 gennaio 1948, Baù Silvano nato il 16 luglio 1940, Benato Amerigo nato 1° gennaio 1948, Benato Cristian nato il 20 ottobre 1973, Benato Luca nato il 28 ottobre 1975, Benato Onelio nato il 2 agosto del 1956, Calaon Paolo nato l'11 giugno 1956, emigrati in Svizzera; questi ultimi sono stati personalmente rintracciati dal signor Ennio Zattarin, membro della suddetta commissione elettorale, in quanto li conosce personalmente, potendo così rilevare che sono rintracciabilissimi, il loro nominativo compare su l'elenco telefonico, e comunicano regolarmente al Consolato italiano competente il loro cambiamento di domicilio o dimora all'atto del rinnovo del passaporto -:

se non sia in contrasto con il diritto al voto costituzionalmente garantito quanto stabilito dal suddetto decreto;

se quanto stabilito al punto 4 dell'articolo 1 non sia in contrasto con quanto stabilito al punto 3 dello stesso articolo 1, il quale stabilisce che la cancellazione avviene solamente quando risulti inesistente, tanto nel comune di provenienza quanto nell'Aire, l'indirizzo all'estero;

se il caso del comune di Vò, che probabilmente caratterizza quanto è accaduto in molti altri comuni, non infici la validità della consultazione referendaria del 21 maggio 2000. (3-05646)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da più anni il territorio del comune di Zumpano (Cosenza) è oggetto di azioni criminali quali furti in abitazioni private ed uffici pubblici oltre che essere sempre più spesso luogo nel quale occultare o incendiare auto rubate;

tali fenomeni delinquenziali avvengono oramai sempre più spesso ed anche nelle ore diurne generando forte preoccupazione nella popolazione residente;

il comprensorio dello stesso comune ha subito, negli ultimi anni, un significativo sviluppo urbano e demografico, oltre che commerciale per l'insediamento di numerose realtà commerciali, artigianali ed industriali, che chiedono sempre più una maggiore vigilanza notturna e diurna, così come è sempre più pressante la richiesta di sicurezza da parte dei cittadini;

le reiterate richieste alle autorità competenti da parte della amministrazione comunale sembra non abbiano sortito alcun effetto;

la caserma dei Carabinieri più vicina al territorio comunale è quella sita in Celico (Cosenza) che dista circa venti chilometri e che già soffre di una carenza di organico che non le consente un costante controllo del territorio del comune di Zumpano —:

se non ritenga di dover ipotizzare la allocazione di un presidio (stazione o quanto altro si ritenga opportuno) dei Carabinieri nel comune di Zumpano, in considerazione di quanto detto in premessa;

se non ritenga, laddove non realizzabile quanto sopra, di dover predisporre un maggiore controllo del territorio del comune di Zumpano aumentando l'organico della caserma di Celico o provvedendo al controllo anche tramite le forze dislocate nella vicina città capoluogo Cosenza, al fine di garantire una maggiore sicurezza per i cittadini e per tutti gli operatori economici del territorio, oggi troppo spesso in balia della criminalità. (3-05647)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 13 maggio 2000, si è tenuta a Bologna una manifestazione dell'organizzazione denominata « Forza Nuova » che si richiama al *leader* nazional-popolare austriaco Haider;

in contemporanea si sono tenute manifestazioni democratiche e antifasciste

che hanno visto la partecipazione delle istituzioni locali, forze politiche e sindacali, centri sociali;

durante la manifestazione dei centri sociali le forze dell'ordine hanno caricato più volte sparando lacrimogeni ad altezza d'uomo e manganellando —:

quali siano i motivi che hanno spinto le forze dell'ordine ad una così spropositata carica nei confronti dei giovani dei centri sociali che manifestavano pacificamente con le mani alzate mentre si consentivano manifestazioni che inneggiavano al *leader* nazional-popolare austriaco Haider;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare eventuali abusi e responsabilità nell'azione delle forze dell'ordine contro i manifestanti dei centri sociali e per garantire il pacifico svolgimento delle manifestazioni a cominciare da quelle previste per il 25 maggio 2000 a Genova contro le biotecnologie e gli organismi biologicamente modificati. (3-05648)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa un mese in Emilia-Romagna si registrano scosse telluriche, che riguardano in particolare una fascia lunga una ventina di chilometri compresa tra le città di Faenza e di Forlì, con epicentro compreso tra Castrocaro Terme, Dovadola e Modigliana;

nell'ultima settimana le scosse di terremoto si stanno ripetendo con una frequenza ed una intensità maggiori, soprattutto durante le ore notturne, costringendo la popolazione, sempre più spaventata, a dormire all'aperto con sistemazioni improvvisate, che vanno da semplici sacchi a pelo, a roulotte prese a nolo, alla normale macchina;

purtroppo, come frequentemente succede in simili casi, hanno iniziato a verificarsi fenomeni di sciacallaggio che tendono a creare un clima di allarmismo esasperato, soprattutto nelle zone collinari

e di campagna, attraverso telefonate o altoparlanti montati su autovetture non meglio identificate, che annunciano imminenti evacuazioni necessarie per fronteggiare nuove scosse telluriche, invitando al contempo la popolazione a lasciare aperte le proprie case per facilitare le operazioni di soccorso della protezione civile;

queste informazioni sono assolutamente infondate e costituiscono un grave reato a carico di chi le diffonde;

secondo notizie di stampa (*La stampa*, 12 maggio 2000), risulta che a partire da oggi siano stati resi operativi tre numeri telefonici per le chiamate di emergenza e che sia diffuso un opuscolo informativo dal titolo « Terremoti in Italia, conoscere per prevenire » realizzato dal servizio sismico nazionale —:

se risulti che siano state intraprese ulteriori iniziative sia a livello locale che nazionale per fronteggiare i sopraccitati fenomeni di sciacallaggio. (3-05649)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati diffusi dalla Banca d'Italia il nostro Paese, tra il 1996 ed oggi, ha perso circa dieci punti di competitività rispetto agli altri Paesi dell'Euro;

il dato, pubblicato sul periodico « Quale Impresa » n. 4 dell'aprile 2000, appare particolarmente inquietante soprattutto per le piccole e medie imprese, le quali, secondo stime attendibili, nei prossimi due anni creeranno il 62 per cento dei posti di lavoro —:

se il dato preoccupante riportato dal periodico « Quale Impresa » n. 4 dell'aprile 2000 (periodico autorevole in quanto edito dal gruppo giovani imprenditori di Confindustria) sia rispondente a verità;

in caso affermativo, quali siano, a giudizio del Governo, le cause che hanno

prodotto la perdita di 10 punti di competitività del nostro Paese rispetto ai Paesi dell'Unione europea;

infine, quali strategie il Governo intenda adottare al fine di recuperare l'*handicap* totalizzato, favorendo dunque la presenza delle piccole e medie imprese sui mercati internazionali. (3-05650)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Sesia caratterizza da sempre la vita e lo sviluppo della Valsesia, in provincia di Vercelli;

il fiume Sesia, soprattutto negli ultimi lustri, in ragione delle congiunte e sinergiche attenzioni ed attività dei pubblici amministratori e delle associazioni private, ha ritrovato una sua precisa vocazione ambientale, sportiva e turistica;

in particolare, da tempo su di esso si svolgono importantissime manifestazioni sportive a livello mondiale per la disciplina della canoa;

il fiume sembra essere tornato ad essere momento naturalistico e di promozione economica di grande rilievo per la struttura della Valsesia;

il comitato « Valsesia Wild Water » ha recentemente ed ufficialmente richiesto che venga varato al più presto un piano di sviluppo per il fiume Sesia, nella salvaguardia di tutte le attività legate all'ambiente fluviale;

in particolare è stato evidenziato come presso la provincia di Vercelli risultino presentate ben quindici domande per la costruzione di nuove dighe e sbarramenti a finalità eminentemente idroelettrica, che interesserebbero precipuamente il tratto tra Mollia e Varallo Sesia, e cioè l'ultimo tratto che i canoisti possono utilizzare in piena libertà ed in cui i pesci riescono ancora a salire a monte;

appare evidente la necessità di valutare con estrema attenzione e correttezza

il rapporto fra necessità ambientali e esigenze produttive, nel convincimento che sia invece possibile garantire le une senza penalizzare le altre;

è peraltro opportuno che il ministero dell'ambiente faccia sentire la propria voce interessandosi della questione, pur nel rispetto delle competenze istituzionali degli enti territoriali titolari delle specifiche responsabilità decisionali —:

se non ritenga di dover valutare, di concerto con tutte le persone giuridiche pubbliche e private interessate alla sorte del fiume Sesia, la correttezza di qualsivoglia piano di sviluppo del Sesia, alla luce dei criteri dello sviluppo eco-compatibile del territorio che deve informare le scelte strategiche delle pubbliche amministrazioni.

(3-05651)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 10 e giovedì 11 maggio 2000 si sono svolte le elezioni per il Consiglio nazionale degli studenti universitari;

secondo alcuni dati effettivamente attendibili, avrebbe partecipato dal tre al cinque per cento degli studenti aventi diritto al voto, e dunque con una astensione variante fra il novantasette ed il novantacinque per cento;

detto risultato è stato raggiunto malgrado le inserzioni a pagamento volute dal Ministro Zecchino su molti quotidiani;

il dato, se confermato, è letteralmente sconcertante e confermerebbe come l'organismo sia stato bocciato senza appello dagli studenti universitari —:

quali siano i dati esatti della partecipazione al voto, e quindi della correlativa astensione, e quale chiave di lettura offra del clamoroso fallimento di questo presunto strumento di democrazia universitaria, del tutto ignorato dalla stragrande maggioranza degli studenti.

(3-05652)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quarantotto dipendenti dello stabilimento « Saiwa » di Capriata d'Orba (Alessandria) saranno collocati in cassa integrazione a zero ore dal 28 maggio prossimo sino al 10 luglio;

i lavoratori colpiti dal provvedimento hanno appreso la notizia attraverso un comunicato firmato dal direttore generale dottor Fiorentino affisso nelle bacheche riservate alle comunicazioni;

la direzione della « Saiwa » aveva anticipato un possibile ricorso alla cassa integrazione, ma in termini di gran lunga inferiori rispetto a quanto comunicato il 10 maggio scorso;

la scelta aziendale contribuisce ad accrescere la preoccupazione tra i dipendenti dell'azienda « Saiwa », anche perché sembrano ripetersi le modalità consolidate nelle vicende di imprese in difficoltà, per cui le « cattive notizie » vengono propinate in dosi ... omeopatiche al fine di evitare sussulti e contraccolpi sociali;

anche sotto quest'ultimo profilo appare del tutto fondata la forte preoccupazione dei dipendenti cassaintegrati e delle loro famiglie in ordine al destino riservato loro al termine del periodo di cassa integrazione —:

se la decisione della « Saiwa » di collocare in cassa integrazione i quarantotto dipendenti dissimili l'intenzione vera di bloccare, o quanto meno ridurre stabilmente, l'attività nel reparto adibito alla produzione di « wafer », e, conseguentemente, se sia reale la prospettiva, paventata ormai da molti in termini esplicativi, di uno spostamento di produzioni tra gli stabilimenti di Locate Triulzi e Capriata d'Orba. (3-05653)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Asti la caserma Colli da Felizzano, sita nella centralissima Via Al-fieri, è stata dismessa dal demanio militare poco prima della fine degli anni Ottanta;

il complesso immobiliare, che ha ospitato la divisione di fanteria Cremona sino al suo scioglimento, si offre con una facciata settecentesca di ragguardevole fattura;

subito dopo la dismissione da parte dell'esercito, il complesso fu adibito a primo ricovero di circa settecento albanesi in fuga dal regime del dittatore comunista albanese Hoxha;

una legge dello Stato offrì al comune di Asti la possibilità di acquistare la caserma con uno sconto del 90 per cento purché la destinazione fosse l'istituzione università astigiana;

recentemente l'assessore del comune di Asti Ferrante Marengo ha segnalato che per il recupero degli immobili della caserma Colli da Felizzano e per la loro destinazione a beneficio dell'Università è prevista una spesa di circa 25 miliardi di lire;

la spesa è assolutamente fuori dalla portata del comune di Asti, ancorché si considerino le sinergie derivanti dai *partners* della « Astiss » (società astigiana di studi superiori), e cioè la fondazione della locale cassa di risparmio, l'ente provincia e la camera di commercio;

non pare scusato lasciare all'abbandono un patrimonio immobiliare di tale cospicuità vincolato all'istruzione superiore, apparente invece più opportuno valutare la possibilità di un intervento ministeriale, sia sotto il profilo di una partecipazione alla spesa sia sotto il profilo di una interpretazione meno rigorosa della

normativa che sembrerebbe escludere l'utilizzo di una parte almeno degli immobili ad uso diverso —:

se non ritenga opportuno assumere contatti con il comune di Asti al fine di verificare tutte le ipotesi di fattibilità finalizzate all'avvio dei lavori di recupero dell'immobile della ex-caserma Colli da Felizzano e di destinazione a beneficio dell'università. (3-05654)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

anche nella città di Vercelli, come del resto in quasi tutte le città italiane ospitanti istituti carcerari, la polizia penitenziaria ha compostamente ma fermamente manifestato con un corteo svolto lungo le vie del centro in data 12 maggio 2000;

conformemente alle doglianze espresse in tutta Italia, anche a Vercelli gli agenti hanno rivendicato migliori condizioni di lavoro, puntuali riconoscimenti della loro professionalità, aumenti degli organici e delle retribuzioni;

in particolare, il personale della polizia penitenziaria ha evidenziato lo specifico e grave problema della sezione femminile, realizzata in modo del tutto estemporaneo costruendo un parallelepipedo di cemento, privo di servizi igienici e con finestre ancora « a bocca di lupo »;

le carenze strutturali della sezione femminile avevano indotto, nella stagione estiva del 1999, le recluse a dar vita ad una vera e propria sommossa che, ancorché prontamente e pacificamente sedata dalla polizia penitenziaria, tuttavia rivelava una condizione di vita francamente insostenibile;

il problema, benché segnalato, è, come tanti altri, rimasto assolutamente irrisolto —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per adeguare la struttura della sezione femminile del carcere di Vercelli a criteri di dignità per la vita delle detenute e dunque, in ultima analisi, a criteri di

sicurezza generale attraverso la soluzione di un problema che, lasciato irrisolto, può certamente generare, così come già accaduto, pericolose tentazioni di protesta.

(3-05655)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo il rapporto condotto dalla Commissione europea sul mercato del lavoro per l'anno 1999, più della metà dei disoccupati nell'Unione europea, e precisamente il 57 per cento, sono « cronici »;

il primato negativo appartiene all'Italia, in cui il 75 per cento dei disoccupati italiani si può considerare « di lunga durata » (cfr. « *Il Sole-24 Ore* » di domenica 14 maggio 2000, pag. 4);

la tendenza è decisamente peggiorata negli ultimi anni: nel 1989 e nel 1994 (date di edizione dei precedenti rapporti) la disoccupazione di lungo termine era indicata infatti al 44 per cento e al 50 per cento del totale;

i dati derivanti dal rapporto citato non soltanto impressionano negativamente per il tristissimo primato che ci assegnano in evidente contrasto con i dati ottimistici che il governo italiano continua ad offrire, ma confermano che quella italiana non è soltanto la peggiore disoccupazione dal punto vista quantitativo, ma è la peggiore anche sul piano qualitativo, per la lunghezza del periodo al di fuori del mercato del lavoro —;

quali siano le cause che rendono la disoccupazione nel nostro Paese grave non soltanto per la percentuale sul totale dei cittadini in età di lavoro, ma anche sotto il profilo qualitativo e cioè in rapporto con il periodo di permanenza al di fuori del mercato del lavoro da parte dei disoccupati.

(3-05656)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di domenica 14 maggio 2000, alla

pagina 5, ha pubblicato la classifica dei Paesi nei quali il clima per svolgere un'attività economica è più attraente, classifica allestita dall'*Economist Intelligence Unit*;

il nostro Paese è stato classificato al 23º posto nel quinquennio 1995-1999 e sembra destinato a guadagnare una sola posizione nei prossimi cinque anni (2000-2004), in relazione ai 60 Paesi presi in esame dal centro di ricerca londinese;

secondo lo studio citato, vi sono 18 Paesi il cui voto supera l'8 e che sono classificati come « molto buoni »;

in testa alle previsioni per il prossimo quinquennio è l'Olanda in quanto gode di alcuni fattori ritenuti essenziali: a) sistema politico caratterizzato da stabilità; b) flessibilità del mercato del lavoro; c) buon finanziamento del mercato finanziario e del relativo sistema; d) eccellente condizione macroeconomica del Paese;

l'Olanda, dunque, dispone esattamente dei fattori che mancano al nostro Paese e circa i quali si continua a mantenere aperta una estenuante discussione sociologico-politico-economica improduttiva di effetti concreti;

secondo lo studio citato, tutti i Paesi dell'Unione europea, salvo Portogallo e Grecia, sopravanzano l'Italia;

ci troviamo al cospetto di una ulteriore conferma della inadeguatezza del sistema-Paese rispetto alle grandi sfide che derivano dalla globalizzazione dell'economia mondiale;

è nella responsabilità di codesto Ministero allestire strumenti normativi, di concerto con l'intero Governo, per rendere più appetibile, per le attività imprenditoriali, il nostro Paese —;

se abbia analizzato lo studio allestito dall'*Economist Intelligence Unit* e, in caso affermativo, quali conseguenze program-

matiche ed operative da esso studio abbia tratto e quali iniziative intenda assumere per far salire, nella classifica, il nostro Paese. (3-05657)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

la dipendenza da una fonte di energia come il petrolio è, per il nostro Paese e per tutta l'Europa, una questione di elevatissima rilevanza strategica;

in particolare l'Italia, che a suo tempo ha fatto la scelta del non nucleare, soffre in modo specifico l'aumento dei costi energetici, atteso che il fabbisogno viene coperto per oltre il 90 per cento da oli combustibili;

le fonti energetiche alternative pesano ancora in misura trascurabile sul livello di domanda energetica del nostro Paese;

è da ricordare, peraltro, che il trasporto delle merci avviene per oltre il 95 per cento su gomma, in un paese dove il trasporto marittimo, anticamente vanto delle Repubbliche marinare, è praticamente all'ultimo posto dei sistemi logistici coordinati, per ragioni di gestione e di mancato aggiornamento;

gli « shock » petroliferi inflitti all'Occidente nel 1974 e nel 1985 e la guerra del golfo agli inizi degli anni 90 non sono evidentemente stati sufficienti a mantenere elevato il livello di attenzione sull'approvvigionamento delle fonti energetiche;

è evidente la necessità di tornare a riflettere sull'utilizzo e sulla razionalizzazione dei sistemi di comunicazione per accentuare il risparmio di movimentazione di persone e cose, nonché sull'utilizzo di energie alternative;

l'uso intelligente della comunicazione deve diventare patrimonio diffuso e l'implementazione di sofisticati sistemi di video-comunicazione e di video-conferenza devono entrare nella cultura del sistema

produttivo e nello Stato, se si vuole sul serio abbattere il costo proibitivo della movimentazione;

non a caso anche nell'ultimo vertice di Lisbona si è deciso di sostenere il progetto delle autostrade telematiche quale risposta alle necessità di sviluppo compatibile e a costi contenuti dal punto di vista energetico —:

quali siano gli orientamenti e le grandi scelte di fondo del governo in tema di fonti energetiche, di controllo della movimentazione delle merci e delle persone e di sviluppo della comunicazione. (3-05658)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero nel trasporto pubblico ha colpito in modo devastante la città di Milano nella giornata di venerdì 12 maggio 2000, generandone la paralisi con intuibili disagi;

coinvolto nelle polemiche susseguenti, il prefetto di Milano dottor Roberto Sorge ha chiaramente affermato che il soggetto avente titolo per differire l'agitazione era il Ministro dei trasporti (cfr. « *Il Giornale* » di domenica 14 maggio 2000 pag. 37);

a sua volta il direttore generale dell'ATM Roberto Masselli, a conferma della tesi del prefetto di Milano, ha ricordato che « il sindaco Gabriele Albertini e il presidente dell'azienda Bruno Soresina nei giorni scorsi avevano scritto per invitare il Ministro a differire l'agitazione »;

la sperimentazione della normativa che disciplina il diritto di sciopero pare avere mostrato il limite della legge stessa —:

se le affermazioni del prefetto di Milano abbiano fondamento giuridico e, in caso affermativo, per quale ragione il Ministro interrogato, benché direttamente sollecitato dal sindaco di Milano e dal

presidente dell'ATM, non sia intervenuto differendo uno dei due scioperi indetti dalle organizzazioni dei lavoratori;

infine, quale giudizio esprima, alla luce di quanto avvenuto a Milano il 12 maggio 2000, sull'efficacia e sull'adeguatezza della recente normativa regolatrice del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. (3-05659)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che abbiano origine « istituzionale » le « irresponsabili » propalazioni di notizie che hanno fortemente pregiudicato le indagini sul delitto D'Antona;

in particolare se la fonte « istituzionale » delle propalazioni, a parte le responsabilità di ordine penale, possa essere individuata nell'ambito delle autorità inquirenti o dei servizi, o, peggio, degli organi ministeriali;

se il trasferire i problemi, le disfunzioni e le smagliature sul piano giurisdizionale non sia un espediente per allontanare le doverose verifiche di responsabilità disciplinari e politiche. (3-05660)

GALLETTI e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 13 maggio 2000 si è tenuta a Bologna una manifestazione dell'organizzazione denominata « Forza Nuova » che si richiama al leader nazional popolare austriaco Haider;

in contemporanea si sono tenute manifestazioni democratiche e antifasciste che hanno visto la partecipazione delle istituzioni locali, delle forze politiche e sindacali e dei centri sociali;

dette manifestazioni erano sotto il controllo della Digos che in modo discreto e pacifico stava mantenendo l'ordine pubblico;

in particolare, durante la manifestazione dei centri sociali, i responsabili delle forze dell'ordine avevano instaurato un buon rapporto di collaborazione con i capifila del corteo e stavano concordando il tragitto e le modalità di svolgimento senza alcun problema tanto che la Digos aveva fatto indietreggiare i cordoni di polizia;

ad un certo momento, improvvisamente e senza alcun preavviso, il vice questore ha ordinato una prima carica della polizia che ha utilizzato manganelli ed ha sparato lacrimogeni ad altezza uomo innescando ripetuti scontri che hanno dato la possibilità ad una trentina di manifestanti, che nulla avevano a che fare con l'organizzazione dei centri sociali, di sfogare la propria violenza ed hanno negato alle migliaia di persone presenti la pacifica dimostrazione di piazza;

i manifestanti delle prime tre file che hanno subito i danni maggiori dalle cariche non avevano in mano nessuna spranga od altro oggetto contundente, mentre i caschi e i gommoni di plastica e gomma di cui erano dotati servivano solo come strumento preventivo di difesa —;

quali siano i motivi che hanno spinto le forze dell'ordine ad una così spropositata carica nei confronti dei giovani dei centri sociali che manifestavano pacificamente con le mani alzate mentre si consentivano comizi che inneggiavano al leader nazional popolare Haider;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare eventuali abusi e responsabilità nell'azione delle forze dell'ordine contro i manifestanti dei centri sociali e per garantire il pacifico svolgimento delle manifestazioni a cominciare da quelle previste per il 25 maggio a Genova contro le biotecnologie e gli organismi geneticamente modificati. (3-05661)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già nel mese di dicembre, a mezzo di una interrogazione parlamentare, venne

segnalata la presenza di due antenne di telefonia radiomobile Tim istallate sopra il fabbricato di Palazzo Chigi, sede del Governo;

dette antenne risultano agli scriventi prive delle necessarie autorizzazioni comunali e sanitarie, cosa che le pone di fatto fuori legge creando un caso gravissimo data la rilevanza del luogo ove sono istallate, che è sede della prima istituzione deputata a garantire la legalità e la salute pubblica;

tali strutture, a seguito della predetta interrogazione, risultano essere state vergognosamente occultate con l'ausilio di camuffamenti in vetroresina, frutto di tecniche di scenografia cinematografica;

nel corso della trasmissione « Striscia la notizia » del 16 maggio 2000 detti impianti abusivi sono stati oggetto di ulteriore denuncia da parte della Laut - Libera associazione utenti telecomunicazioni - informata dei fatti e sollecitata da numerosi parlamentari;

agli scriventi risulta che il territorio nazionale sia pieno di impianti simili gestiti dalla Tim istallati nel più completo dileggio della normativa vigente e delle procedure autoritative, ed ugualmente camuffati nelle forme e nei modi più vari;

questo assurdo comportamento di quello che è il primo gestore di telefonia cellulare operante in Italia risulta quanto meno oltraggioso e profondamente lesivo dello Stato di diritto, oltre che pericoloso per la salute di tutti i cittadini -:

se il Governo sia a conoscenza dell'istallazione abusiva di due ripetitori Tim sul tetto di Palazzo Chigi;

se, a fronte di tale scandaloso modo di agire, in disprezzo della legge, della popolazione e del Governo non si ritenga doveroso revocare alla Tim la concessione per l'esercizio del servizio di telefonia mobile sul territorio nazionale;

se non si ritenga opportuno e indifferibile costituire una commissione speciale d'inchiesta per verificare l'effettiva presenza ed ubicazione dei ripetitori di telefonia mobile sul territorio nazionale e l'effettiva potenza emessa. (3-05662)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al termine di un anno esatto di indagini la procura di Roma ha proceduto ad arrestare, il 16 maggio 2000, il presunto « telefonista » — che avrebbe effettuato la telefonata di rivendicazione dell'assassinio — della banda delle nuove Brigate Rosse, responsabili dell'omicidio del professor Massimo D'Antona;

l'avvenuta individuazione e l'imminente arresto del « telefonista » della banda erano stati anticipati da un articolo a stampa apparso su *Repubblica* del 14 maggio e ripreso ampiamente da tutti i telegiornali nazionali, realizzando una singolare coincidenza temporale tra le date nelle quali, secondo un articolo poi apparso sul *Corriere della Sera*, tra il 10 ed il 12 maggio, la Digos, spaventata proprio dal pericolo di una fuga di notizie, avrebbe premuto affinché « l'operazione », seppur circoscritta, fosse effettuata;

il giudice per le indagini preliminari, dottor Otello Lupacchini, nella sua ordinanza ha denunciato una fuga di notizie « che non si esita a definire istituzionale » e con la quale « sebbene non possa ragionevolmente escludersi che siano state irrimediabilmente pregiudicate dall'irresponsabile condotta di chi, venendo meno all'obbligo penalmente sanzionato del segreto, per scopi tutti da decifrare, ma in ogni caso esecrabili ha concorso a determinare esiziali fughe di notizie sullo stato delle investigazioni in corso, ulteriori indagini, finalizzate all'individuazione dei correi, appaiono indispensabili », concludendo che è dunque doveroso « impedire che le indagini possano essere ulteriormente ostacolate o condizionate »;

il giorno successivo, 17 maggio, il *Corriere della Sera* pubblicava una ricostruzione dei fatti antecedenti l'arresto del presunto telefonista, indicando proprio nel Ministro dell'interno Enzo Bianco, il responsabile della fuga di notizie, asserendo che quest'ultimo avesse preavvertito la vedova del professor D'Antona dell'arresto del giovane, ancor prima che questo venisse eseguito, notizia comunicata dalla signora D'Antona al segretario dei democratici di sinistra onorevole Veltroni;

secondo il quotidiano, inoltre, il Ministro Bianco avrebbe indicato delle date agli investigatori nelle quali era preferibile effettuare degli arresti relativi al caso D'Antona: quella del 16 maggio, vigilia della festa annuale di Polizia e quella del 20 maggio, primo anniversario della morte del professore, ciò per chiari scopi propagandistici —:

per quali motivi non abbiano provveduto, immediatamente in seguito all'anticipazione pubblicata da *Repubblica*, a disporre un'ispezione amministrativa al fine di acclarare le eventuali responsabilità sulla fuga di notizie;

quali opportune ed urgenti misure di carattere ispettivo vogliano attivare al fine di accertare l'esatta origine e le responsabilità per la fuga di notizie posta in essere per far fallire la delicata indagine ed al fine di verificare quanto viene addebitato alla responsabilità del Ministro Bianco.

(3-05663)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani italiani definiscono l'intervento del Presidente della Repubblica di Slovenia, Milan Kucan, al Parlamento europeo « parole che pesano » perché segnano una brusca inversione di rotta da parte di Lubiana nei rapporti bilaterali;

il sottosegretario al ministero degli affari esteri, Umberto Ranieri, ha ricevuto alla Farnesina l'Ambasciatore sloveno a

Roma e il capo negoziatore di Lubiana per l'Unione europea dicendosi « sorpreso e dispiaciuto » per le affermazione di Kucan;

risulta scarsamente credibile la tesi dell'Ambasciatore che si sia trattato di un errore di traduzione, perché Kucan in Aula avrebbe pronunciato le seguenti frasi: « Nel 1995 fummo messi con le spalle al muro dall'Italia durante i negoziati con l'Unione europea e fummo obbligati a firmare il "compromesso spagnolo" » che consente agli esuli di Istria e Dalmazia di riacquistare i beni che furono loro confiscati dopo la Seconda guerra mondiale. Avrebbe detto ancora Kucan « Anche adesso l'Italia sta tentando di porci condizioni in sede europea per difendere i propri interessi, ma questa volta non accetteremo né imposizioni né condizioni » —:

quali siano stati i chiarimenti forniti dalle autorità slovene;

se sia vera la tesi secondo la quale in previsione di un governo di centro-destra in Slovenia il Presidente Kucan, ex comunista, avrebbe appositamente enfatizzato un forte attaccamento nazionalistico per assumere una posizione anti italiana;

si invita il Governo italiano a prendere la difesa più decisa dei diritti degli italiani sui beni abbandonati dopo la guerra, respingendo ogni impostazione anti italiana incompatibile con la richiesta della Slovenia di entrare a far parte dell'Unione europea.

(3-05664)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la polizia municipale viene sempre più coinvolta in servizi d'ordine pubblico, in ausilio delle altre forze di polizia sebbene i vigili siano sprovvisti dell'idoneo equipaggiamento;

durante i recenti scontri tra tifosi della Lazio ed appartenenti alle forze di polizia, verificatisi in via Allegri a Roma,

alcuni mezzi della polizia municipale sono stati danneggiati, così come è accaduto anche in passato;

ogni qualvolta gli operatori della polizia municipale hanno chiesto le stesse prerogative ed opportunità delle altre forze di polizia, sia in termini di qualifiche che di trattamenti economici, hanno avuto sempre risposte negative —:

quali iniziative intenda intraprendere il ministro interrogato per riconoscere i diritti essenziali per la preziosa attività svolta dalle polizie municipali e tutelare gli operatori del settore chiamati all'espletamento di questi particolari servizi.

(3-05665)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Nazionale di Assistenza al Volo ha predisposto lo spostamento del controllo degli spazi aerei superiori del centro di controllo di Milano al centro di controllo di Roma;

tale operazione che, secondo quanto dichiarato dal presidente dell'Ente Luciano Mancini all'allora ministro Treu avrebbe dovuto realizzarsi certamente entro l'ottobre 1999, sarebbe stato adottato dall'Ente quale soluzione al congestionamento degli spazi aerei milanesi —:

se corrisponda al vero che tale progetto sia costato circa 70 miliardi, tanto quanto la costruzione di un nuovo centro regionale di controllo a Milano, più volte chiesto dai lavoratori locali che denunciano condizioni di lavoro ai limiti della sicurezza, argomento su cui la stessa procura milanese ha aperto una inchiesta;

se corrisponda al vero che, data la carenza di organico più volte denunciata dai controllori, lo spostamento degli spazi aerei sarà possibile solo trasferendo ulteriore personale dal centro di Milano a quello di Roma aggravando quella mobilità di personale verso la capitale che, secondo i controllori di Milano, mette in discus-

sione la sicurezza perché al centro di Milano rimangono solo i più giovani e meno esperti;

secondo quali criteri sia stato realizzato questo progetto dato che il trasferimento di personale da Milano a Roma non farebbe altro che intasare di ulteriore traffico il centro di Roma senza risolvere i problemi di Milano che si troverebbe in condizioni analoghe se non peggiori;

se corrisponda al vero che tale trasferimento del controllo si realizza senza il collegamento telematico Oldi (Online Data Interchange) esistente tra il centro di Milano e quello di Zurigo ma non esistente tra quest'ultimo ed il centro di Roma che però adesso dovranno dialogare direttamente. Se dunque il passaggio di consegne degli aeromobili dall'Italia alla Svizzera e viceversa avverrà come nel passato con collegamento telefonico che richiede maggiori coordinamenti e quindi rallentamenti di traffico e ritardi e che comporta minore sicurezza;

se corrisponda al vero che l'indisponibilità della Svizzera a realizzare una compatibilità di sistemi non interessante per la medesima fosse già nota all'Ente sin dall'inizio e che il medesimo abbia comunque presentato al Governo un progetto foriero di nessun vantaggio e di inutili sprechi a danno della puntualità del traffico aereo e della sicurezza. (3-05666)

DEL BARONE. — *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grossi risalto è stato dato a Napoli alla morte, per improvviso malore di probabile genesi cardiaca, dell'avvocato Luigi De Simone, mentre discuteva una causa di lavoro;

con le modalità proprie della richiesta di intervento dopo che si è avuto il morto, è stato evidenziato che il pronto soccorso anni addietro aperto nel tribunale

era stato progressivamente privato di personale e di materiale sanitario di primo intervento;

una rapida indagine ha dimostrato che nelle grandi città e nei tribunali sovraffollati di cittadini per motivi di cause o di fatti attinenti con la giustizia non sempre vi sono strutture idonee a garantire, in caso di necessità, interventi rapidi e qualificati —:

se i Ministri non intendano controllare una situazione che si mostra carentissima assicurando:

a) che in ogni grande tribunale vi sia un posto di pronto soccorso con personale idoneo anche con mezzi opportuni a svolgere un rapido intervento sanitario;

b) che nei piccoli tribunali sia almeno assicurata la reperibilità di un medico;

c) che sia in continuo servizio *in loco* una autoambulanza pronta ad essere usata ove il caso non si presentasse idoneo ad una risoluzione di primo intervento.

(3-05667)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENTO, FINO e ANTONIO PEPE.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione del ministero delle finanze, di provvedere al trasferimento delle Commissioni tributarie provinciali di Roma e regionale del Lazio, attualmente situate in zona centrale della città di Roma, in zona La Rustica, sempre del comune di Roma;

notevoli preoccupazioni destano negli operatori professionali e nei contribuenti un tale spostamento, a causa delle notevoli difficoltà di ordine logistico che essa com-

porterebbe per la collocazione del nuovo sito in luogo estremamente periferico e mal collegato con servizi pubblici;

l'allestimento degli attuali locali ha comportato per l'erario notevoli spese che andrebbero disperse in caso di trasferimento degli uffici —:

quali siano i motivi del previsto trasferimento delle Commissioni tributarie;

se non si ritenga più opportuno soprassedere su tale spostamento, in attesa di coinvolgere su tale decisione gli organismi istituzionali, quali la regione, la provincia ed il comune;

se, qualora si dovesse necessariamente procedere allo spostamento di tali uffici, non si ritenga opportuno, nell'interesse soprattutto dei contribuenti, ricercare altre possibili collocazioni sempre al centro della città di Roma. (5-07778)

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1997 alcuni abitanti della borgata Forno del comune di Massa riscontravano l'esistenza di pozze d'acqua colorata all'interno della cava di marmo gestita dalla società Dolomite di Montignoso, spa;

l'Arpat, intervenuta, rilevava che le pozze contenevano sostanze inquinanti in misura di molto eccedente i limiti di legge ed ordinavano che il liquido delle pozze venisse trattato come un vero e proprio rifiuto tossico da smaltire seguendo particolari procedure;

il direttore dei lavori di cava ha affermato che il fenomeno si ripete con cadenza di 18 mesi dopo circa 200 volate (esplosioni di mine);

il comune di Massa di fronte all'inquinamento, ha effettuato una segnalazione alla Procura della Repubblica, senza — per ora — risultati —;

se il Ministro interrogato intenda intervenire per far cessare tale inquinamento e perché lo smaltimento dei reflui avvenga

correttamente e non sia fonte di ulteriore inquinamento del fiume Frigido che scorre a poche metri dalle pozze. (5-07779)

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Minuciano e di Massa, in località passo della Focolaccia, a 1685 metri di altitudine, si svolge una attività estrattiva di marmo ad opera della Industria marmi Piastramarina srl;

tale attività estrattiva è in palese contrasto con le prescrizioni di cui al Dpr 24 luglio 1977, n. 82, in quanto eseguita ad una quota superiore a 1200 metri di altitudine;

tale attività ha ormai tagliato la cresta che univa il monte Tamburra con il monte Cavalli, deturpando le bellezze naturali;

in connessione con l'attività di estrazione è stata realizzata una discarica (ravaneto) che insiste su parte del torrente Acqua Bianca che consiste in cumuli di materiale di scarto in condizioni di grave instabilità;

tale discarica ha prodotto gravi compromissioni della sicurezza sotto il profilo idrogeologico con l'ostruzione di cavità naturali, dell'occupazione dell'alveo del torrente, che pongono seri problemi per la sicurezza dei luoghi in caso di eventi meteorici eccezionali;

l'area interessata ai lavori di estrazione ha un elevato valore botanico per la presenza di specie endemiche e rare che vanno salvaguardate secondo le convenzioni di tutela della biodiversità -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per la tutela dei luoghi oggetto dell'intervento estrattivo in contrasto con la normativa vigente. (5-07780)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 27 dicembre 1999 disciplina l'istituzione, l'organizzazione e l'attuazione di corsi di formazione ai fini dell'attribuzione del profilo di direttore dei servizi generali e amministrativi ai responsabili amministrativi con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

il dottor Tommaso Gioia, in qualità di responsabile amministrativo dell'istituto musicale pareggiato ai conservatori di musica di Stato di Ceglie Messapica, ha inoltrato regolare domanda al provveditorato agli studi di Brindisi per poter partecipare al corso di formazione di cui sopra;

il provveditorato agli studi di Brindisi ha trasmesso tutte le istanze di partecipazione al corso, al ministero della pubblica istruzione;

successivamente il ministero della pubblica istruzione ha mandato gli elenchi dei partecipanti al corso ai provveditorati competenti;

dallo stesso elenco i funzionari del provveditorato si sono accorti che non c'era il nominativo del dottor Gioia e, prontamente, hanno inviato un apposito quesito al ministero della pubblica istruzione chiedendo chiarimenti;

ad oggi non è pervenuta alcuna risposta scritta al provveditorato di Brindisi, i corsi di formazione, nel frattempo, sono iniziati dall'8 maggio 2000, e il dottor Gioia è stato accettato solo con riserva alla frequentazione -:

se, alla luce di quanto sopra esposto, essendo l'unico caso in tutta la regione e non potendo l'amministrazione organizzare un corso per il solo dottor Gioia, non ritenga di dovere intervenire per risolvere la situazione affinché il dottor Gioia possa prendere parte al corso a pieno titolo, senza riserva. (5-07781)

ALTEA. — *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fra i primi di marzo e la fine di aprile di quest'anno l'operaio di Olbia (Sassari) Fabrizio Truddaiu è stato ripetutamente aggredito e malmenato senza alcuna giustificata ragione sia nella pubblica via, che all'interno della caserma dei carabinieri, da ultimo di fronte al tribunale di Olbia, alla presenza di testimoni, da appartenenti all'Arma e, in particolare, dal brigadiere Antonio Vitolo;

lo stesso Truddaiu è stato più volte minacciato da altri appartenenti all'Arma di Olbia perché non denunciasse quanto perpetrato nei suoi confronti;

l'operaio di Olbia ha sporto denuncia contro i carabinieri il 22 aprile al commissariato di polizia di Stato di Olbia. Lo stesso giorno lo stesso Truddaiu e un appartenente all'Arma testimone del primo episodio di violenza sono stati convocati presso la procura di Tempio (Sassari) e sono stati sentiti dagli ufficiali di polizia giudiziaria (anche loro appartenenti all'Arma) a cui erano state delegate le indagini;

al momento della sottoscrizione del verbale, il Truddaiu si rendeva conto che le sue affermazioni non erano state riportate fedelmente e si rifiutava di firmare;

l'ufficiale di polizia giudiziaria incaricato dal giudice, il maresciallo Costantino Doro, aveva tempo prima patteggiato una pena per reati simili a quelli contestati ai carabinieri di Olbia;

solamente a maggio, a inchiesta ormai praticamente conclusa, il brigadiere Vitolo è stato sospeso cautelativamente dal servizio —:

quali determinazioni intendano assumere per accertare se gli abusi commessi a carico del Truddaiu da parte dei carabinieri fossero una prassi adottata da alcuni militari di Olbia o un episodio occasionale e se sia stato rispettato il principio dell'imparzialità nell'affidamento delle indagini alla polizia giudiziaria. (5-07782)

SPINI. — *Ai Ministri della difesa, della sanità, degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Unica del farmaco (Cuf) ha ratificato una lista di medicinali, considerati di interesse per il servizio sanitario nazionale, che, in quanto di difficile reperibilità, potranno costituire oggetto di commessa da parte del Ministero della Sanità per lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, unica istituzione pubblica del genere in Italia;

alla luce della legge n. 496 del 18 novembre 1995, lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, potrebbe svolgere un valido ruolo, in quanto già investito istituzionalmente, unico ente a livello nazionale, del compito di produrre antidoti specifici contro gli aggressivi chimici e allestire dotazioni antidotali sia individuali che collettive;

lo stabilimento chimico farmaceutico militare è stato incaricato della produzione di alcuni medicinali della « terapia Di Bella », per i quali ha introitato al 31 dicembre 1999 circa 440 milioni, con un costo però nettamente inferiore a quello che avrebbe dovuto sostenere lo Stato se si fosse affidato ai privati;

attese le interrelazioni con la ricerca scientifica in campo medico e farmaceutico di tali attività;

atteso il ruolo di produzione e di stoccaggio di farmaci che lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze potrebbe avere sia per la cooperazione internazionale del ministero degli affari esteri che per la Protezione civile del ministero dell'interno;

lo stabilimento chimico farmaceutico avrebbe dovuto, come gli altri stabilimenti produttivi della difesa inseriti nella tabella C allegata al decreto ministeriale 20 gennaio 1998, essere collocato nella Agenzia Industrie Difesa, istituita con decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, ma che quest'ultima non è stata di fatto costituita;

le unità produttive come lo stabilimento chimico farmaceutico militare, poste nella tabella C allegata al decreto ministeriale 20 gennaio 1998, dovrebbero essere, in base al combinato disposto dei suddetti due decreti legislativi, o trasformate in società per azioni o poste in vendita;

né l'una né l'altra delle due alternative sembra confacente all'utilità che lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Rifredi può rivestire per l'insieme di esigenze pubbliche che può soddisfare -:

se il Governo non ritenga di provvedere alla riorganizzazione e al rilancio dello stabilimento di Rifredi, o riportandolo nella tabella A allegata al decreto ministeriale 20 gennaio 1998, e cioè tra gli Istituti della difesa stessa ritiene di mantenere oppure attraverso un provvedimento legislativo *ad hoc*, configurarlo come una «Agenzia di Servizi» a carattere interministeriale, ponendo in relazione con tutti gli enti pubblici interessati. (5-07783)

MICHELON. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani locali della Provincia di Treviso non passa giorno che non si legga di qualche disservizio o disagio subito dai cittadini in tutta la provincia, che per la maggior parte dei casi sono da attribuire alla cronica mancanza di personale delle Poste spa;

in queste ultime settimane si è potuto leggere di come un portalettere del comune di san Vendemiano, al fine di garantire il servizio ai cittadini, sia arrivato a recapitare la corrispondenza la domenica; o di come, presso l'ufficio centrale delle Poste di Vittorio Veneto, il pomeriggio si formino lunghe file di utenti il cui tempo medio di attesa è di trenta minuti per effettuare un'operazione. Anche in questo caso il disservizio è dovuto alla carenza cronica di personale; infatti, su otto sportelli il pomeriggio è in funzione solo uno;

la situazione più grave, comunque, rimane quella inerente alla carenza di portalettere cui non sempre è possibile far fronte — e tra l'altro non è neppure giusto — con la soluzione adottata dal portalettere di San Vendemiano, cui accennavo sopra. Tale problema, poi, risulta ancor più grave se si pensa che, ad esempio, per il servizio di recapito a Treviso (che conta circa 84 mila abitanti) sono a disposizione 60 portalettere, il 10 per cento dei quali è assente dal servizio per congedo per maternità e non viene sostituito con personale assunto a tempo determinato. Ora, si può ben capire che, mentre per assenze brevi il lavoro può essere equamente ripartito tra il personale in servizio, per assenze molto lunghe, quali appunto quelle per maternità, tale soluzione risulta assolutamente inattuabile, visto che è materialmente impossibile che 54 portalettere possano smaltire circa 80/90 mila pezzi di corrispondenza al giorno, per un totale di circa 2 milioni di pezzi al mese, anche perché, in teoria, gli stessi non possono più ammalarsi o andare in ferie. La situazione di Treviso, sembra non essere ancora la peggiore, rispetto a quella in provincia, anche se in queste settimane la stessa è precipitata al punto che non si timbra più la posta in arrivo per non perdere tempo prezioso che verrebbe sottratto al recapito —:

a quanto ammonti la carenza di personale, sia di quello addetto al recapito che di quello addetto agli sportelli in provincia di Treviso;

se non ritenga opportuno procedere immediatamente all'assunzione di portalettere, anche a tempo determinato, per far fronte a questa carenza drammatica che colpisce ancora una volta ed inevitabilmente gli utenti;

se ritenga legittimo che i portalettere trevigiani mettano a repentaglio la loro incolumità uscendo con settanta Kg. di posta sul ciclomotore o sulla bicicletta;

se il calcolo della dotazione dei portalettere da attribuire per comune tenga conto anche della quantità di posta che viene recapitata nei comuni stessi. (5-07784)

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.*

— Per sapere — premesso che:

i mezzi d'informazione in data odierna hanno reso nota la notizia che dal 17 maggio 2000 sarebbe in corso presso la Casa circondariale di Bolzano un'ispezione disposta dal direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per verificare la fondatezza di una denuncia avanzata da alcuni detenuti riguardo presunti episodi di violenza nei confronti dei detenuti ad opera di alcuni agenti di polizia penitenziaria;

le prime violenze si sarebbero verificate nell'estate 1999. Su questo stato di cose sarebbe in corso un'inchiesta avviata da alcuni mesi dalla procura della Repubblica di Bolzano;

la struttura carceraria di Bolzano è un edificio vecchio, inadeguato e che ospita 130 detenuti in uno spazio pensato per ottanta. Gli agenti di polizia penitenziaria che vi prestano servizio sono una sessantina —;

se non ritenga di dover assumere informazioni riguardo la situazione all'interno della casa circondariale di Bolzano, soprattutto alla luce della denuncia presentata da alcuni detenuti inerente presunte violenze alle quali sarebbero stati sottoposti da parte di alcuni agenti di polizia penitenziaria;

se non reputi necessario mettere quanti stanno portando avanti l'indagine, nelle condizioni di poter fare chiarezza sulla situazione all'interno del carcere di Bolzano nel più breve tempo e nel più approfondito modo possibile;

se non ritenga inaccettabili le condizioni nelle quali sono costretti i detenuti, all'interno di questa struttura penitenziaria predisposta per un numero di detenuti notevolmente inferiore rispetto a quanti ospita attualmente;

se non ritenga urgente che la città di Bolzano sia fornita di una casa circondariale moderna e rispondente alle esigenze attuali nel più breve tempo possibile;

se non ritenga necessario verificare e fare in modo che possano essere fornite risorse adeguate alle esigenze del personale che opera all'interno del carcere, ritenuto insufficiente per una buona conduzione dello stesso. (5-07785)

MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto 1999 del Capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio di squadra Umberto Guarnieri, evidenzia una situazione della forza armata estremamente preoccupante. In sintesi il Capo di Stato Maggiore denuncia « incompatibilità tra compiti e obblighi che gravano sulla marina e le risorse che ad essa vengono assegnate per fronteggiarli »;

inoltre dal rapporto emerge che in questo ultimo decennio è stato eroso quasi tutto « il capitale di cui la forza armata disponeva »;

alla fine del 1999, la marina militare possiede uno strumento navale composto da: 18 unità combattenti di 1^a linea con un'età media di 19 anni; 12 unità combattenti di 2^a linea con età media di quasi 12 anni; 8 sommergibili con età media di 15 anni. I programmi di rinnovamento fanno risaltare « una lacuna preoccupante » nel settore delle fregate, la spina dorsale della squadra. Si è creato un dislivello notevole con i nostri alleati. A tutto ciò va aggiunto il problema relativo alla condizione degli uomini che meritano una migliore qualità della vita e retribuzioni che tengano conto del livello di professionalità richiesto e che siano comparabili con quelle dei militari delle altre nazioni europee della Nato —;

quale valutazione dia il Governo del rapporto dell'ammiraglio Guarnieri e se ne condivida analisi e proposte;

se abbia intrapreso iniziative e quali per far fronte ai problemi del rimodernamento della flotta;

quali misure intenda intraprendere al fine di garantire al personale, che oggi appare demotivato, una migliore condizione di vita. (5-07786)

MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alla data del 1° settembre 1995, in applicazione del decreto legislativo, n. 196 del 1995 è stato adottato un reinquadramento dei Sottufficiali delle Forze armate diverso rispetto a quello disposto per i pari grado dell'Arma dei Carabinieri, in netto contrasto con lo spirito della legge n. 216 del 1992 che ha demandato al Governo l'emissione di decreti legislativi contenenti le necessarie modifiche agli ordinamenti del personale sia riguardo al riordino delle carriere, che delle attribuzioni e dei trattamenti economici allo scopo di conseguire una disciplina omogenea, ferma restando la peculiarità dei rispettivi compiti istituzionali;

l'articolo 34 del decreto legislativo n. 196 del 1995 prevede un inquadramento dei sottufficiali delle Forze armate ad un livello inferiore a quello attribuito ai pari grado dell'Arma dei carabinieri;

la delega al Governo prevista dall'articolo 3 della legge n. 216 del 1992 prevede l'emissione di un provvedimento omogeneo, fermi restando i rispettivi compiti istituzionali, le norme fondamentali di Stato, nonché le attribuzioni delle autorità di pubblica sicurezza, previsti dalle vigenti disposizioni di legge;

la Corte costituzionale con sentenza n. 63/1998 ha sancito che la delega di cui all'articolo 3 della legge n. 216 del 1992, preveda tutte le necessarie modifiche agli ordinamenti per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una disciplina omogenea;

l'assetto dei dipendenti pubblici dello Stato, a partire dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, è stato individuato nel grado (vds. F.A. articoli 2, 3 e 4 decreto legislativo

n. 196 del 1995 e Arma dei carabinieri articoli 2 e 12 decreto legislativo n. 198 del 1995);

una lettura comparata dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 196 e degli articoli 46 e 49 del decreto-legge n. 198 evidenzia rilevanti differenze, derivanti dalla sola appartenenza alle F.A., piuttosto che all'Arma dei carabinieri, nell'inquadramento previsto per il personale pari grado, a tutto detrimento dei Sottufficiali delle Forze armate;

gli esempi applicativi dell'avanzamento per:

a) l'Arma dei carabinieri:

Vice Brigadiere a Maresciallo;

Brigadiere a Maresciallo Ordinario;

Brigadiere in valutazione al grado superiore a Maresciallo Capo;

Maresciallo Ordinario e Maresciallo Capo, sulla base della rideterminata anzianità del grado, sono stati promossi Aiutanti nel 1997;

b) le forze armate:

Sergente e Sergente Maggiore, sono rimasti nel proprio grado se hanno meno di 4 anni di servizio;

Sergenti Maggiori a Maresciallo se con più di 4 anni di servizio;

Sergenti Maggiori a Maresciallo Ordinario se in valutazione al grado superiore;

Maresciallo Ordinario a Maresciallo Capo se in valutazione al grado superiore;

Maresciallo Capo ad Aiutante se in valutazione al grado superiore;

l'articolo 34, comma 1, lettera c) e commi 3, 4, 5, 6 e 7 del decreto legislativo n. 196 del 12 maggio 1995 risulta essere in palese contrasto con gli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione italiana;

il legislatore con l'articolo 15 della legge 28 luglio 1999, n. 266 ha delegato il Governo in ordine al riordino delle normative riguardanti il decreto legislativo n. 196 del 12 maggio 1995 (categoria Sottufficiali) e decreto-legge n. 490 del 30 dicembre 1997 (categoria Ufficiali) entro il 31 dicembre 1999;

per il buon andamento della Pubblica Amministrazione le sperequazioni devono essere sanate nel pieno rispetto della parità dei diritti, dell'omogeneità della disciplina e del principio di proporzionalità e di adeguatezza retributiva;

il decreto legislativo n. 196 del 12 maggio 1995 è stato impugnato alla Corte costituzionale dal tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, Sezione staccata di Brescia, in data 9 luglio 1999;

il legislatore con l'articolo 9 della legge 31 marzo 2000, n. 78 ha delegato il Governo affinché riordini le normative riguardanti il decreto legislativo n. 196 del 12 maggio 1995 (categoria Sottufficiali) entro il 30 giugno 2000;

con tale provvedimento ancora una volta è stata evidenziata la disparità di trattamento sotto il profilo giuridico e conseguentemente economico fra le due categorie (Ufficiali – Sottufficiali) delle forze armate;

con l'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78, il Governo è stato delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della predetta legge, il riordino dell'Arma dei carabinieri –:

se non si ritenga urgente e doveroso sanare questa macroscopica disparità di trattamento con risvolti non solo di natura giuridica ma anche economica per il personale interessato;

quali siano le motivazioni che hanno indotto a far slittare la delega per il riordino della categoria sottufficiali al 31 dicembre 2000, anziché al 30 giugno come per la categoria Ufficiali;

quali provvedimenti si intendano adottare per l'applicazione omogenea dei

criteri previsti per i sottufficiali dell'arma dei carabinieri agli omologhi delle forze armate e se non ritenga più opportuno estendere gli effetti del decreto legislativo n. 198 del 1995 ai Sottufficiali delle Forze Armate. (5-07787)

GARRA e MICCICHÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legge n. 111 del 10 maggio 2000 i cancellati (elettori all'estero) hanno superato le 400 mila unità;

è noto che all'estero e nei Paesi di tutti i continenti operano da sempre missionari, suore e laici sia di religione cattolica sia di chiese protestanti e che — specie per i missionari cattolici — vige la regola interna alle organizzazioni religiose d'appartenenza, secondo la quale, la loro venuta in Italia può avvenire soltanto con ritmi decennali o ultradecennali;

l'interrogante ha partecipato nelle settimane scorse alla presentazione di un libro su Don Sturzo, manifestazione svoltasi nella sala di rappresentanza dell'Almo Collegio Capranica, in occasione della quale uno dei relatori più autorevoli — appreso che lo scrivente è parlamentare — lo aveva supplicato affinché la procedura « pulisciliste » non fosse il pretesto per cancellare dalle liste elettorali migliaia di missionari, migliaia di suore e migliaia di fratelli e sorelle laici;

i *mass-media* hanno riferito la notizia della cancellazione dalle liste dell'attrice Sofia Loren, la cui irreperibilità fa solo sorridere —:

se sia in grado di precisare il numero dei missionari, suore e laici (cattolici e non cattolici) che risultano depennati dalle liste elettorali in forza del decreto-legge in pre-messa indicato. (5-07788)

CONTENUTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora A.R., con contratto di vendita stipulato a ministero del notaio Claudio Bellezza, da Novara, in data 6 ottobre 1995, acquistava dalla società « Immobiliare San Gaudenzio s.r.l. », con sede in Novara, un immobile del complesso residenziale denominato « S. Rita », da adibire a civile abitazione, per il prezzo di lire 500 milioni;

l'accordo prevedeva che l'immobiliare procedesse alla cancellazione dell'ipoteca iscritta a favore della « Cariplio spa » nel più breve tempo possibile;

la cancellazione dell'ipoteca, però, non interveniva ed, a seguito del fallimento della società venditrice, l'acquirente si trovava esposta alle conseguenze previste dalla legge con il risultato di aver corrisposto invano il prezzo di acquisto e di vedersi l'immobile acquistato posto all'incanto;

con una modifica introdotta nella legge finanziaria per il 1997, il legislatore ha rafforzato la tutela a favore degli acquirenti di immobili che stipulano un preliminare, ma analoga tutela non esiste per casi, non infrequenti, come quello denunciato;

eppure, si potrebbe suggerire, in accordo col mondo del notariato, l'introduzione di un obbligo, per il notaio, di provvedere direttamente, sulla base di un mandato implicito delle parti, alle formalità necessarie per la cancellazione di ipoteca — almeno nei casi di pagamento precedente o contestuale all'atto — obbligo dal quale il pubblico ufficiale potrebbe essere dispensato su espressa volontà delle parti;

ciò permetterebbe di tutelare maggiormente il contraente più debole in casi simili a quello descritto —;

se non ritenga opportuno coinvolgere il consiglio notarile al fine di valutare l'opportunità della modifica suggerita dall'interrogante;

quali iniziative intenda adottare per rafforzare la tutela, nei casi come quello ricordato, del contraente più debole.

(5-07789)

CONTENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 324/1959 è stata istituita l'indennità integrativa speciale per i pubblici dipendenti che, in forza dell'articolo 1, lettera « e » della predetta legge è esente da qualsiasi ritenuta;

la legge istitutiva dell'Irpef non menziona l'indennità integrativa speciale fra gli emolumenti che concorrono a formare il reddito del lavoratore dipendente al punto che varie commissioni tributarie, ritenendo non assoggettabile al tributo l'indennità in questione, hanno condannato l'amministrazione al rimborso delle ritenute operate a danno dei contribuenti interessati;

il comportamento dell'amministrazione delle finanze verrebbe, quindi, clamorosamente smentito dalle decisioni degli organi giurisdizionali;

il principio di buona amministrazione richiederebbe, quindi, un immediato adeguamento degli uffici competenti agli indirizzi assunti dalle commissioni tributarie —;

se non ritenga opportuno dettare le opportune disposizioni, anche col ricorso ad un idoneo atto amministrativo, per confermare la non assoggettabilità all'imposta dell'indennità integrativa speciale;

quali iniziative intenda adottare in ordine alle istanze di rimborso avanzate da diversi contribuenti e, comunque, per dare soluzione al problema evidenziato.

(5-07790)

BONO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo alcune unità di polizia penitenziaria, in servizio presso vari istituti penitenziari del Paese, hanno richiesto al

dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — ufficio centrale del personale, avendo i requisiti, il trasferimento alla casa circondariale di Agrigento, ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 104/1992;

a tale richiesta, stante l'iniziale rifiuto dell'ufficio di provvedere per una supposta indisponibilità di posti nell'organico della struttura, seguiva da parte degli interessati una nuova istanza per vie legali in cui si proponeva la sostituzione delle unità di polizia penitenziaria trasferite dalla casa circondariale di Agrigento, a norma della citata legge n. 104/1992 e che non avevano più i requisiti relativi all'assistenza a familiari affetti da *handicap*;

l'Ufficio centrale del personale dell'amministrazione penitenziaria rispondeva nell'ottobre 1999, comunicando di ritenere i precedenti trasferimenti di carattere definitivo, anche se ne erano decaduti i requisiti e di avere comunque proposto quesito all'ufficio legislativo del ministero di grazia e giustizia;

ad oltre sei mesi dalla citata comunicazione, la questione è rimasta del tutto irrisolta, con gravissimo documento dei diretti interessati e dei loro congiunti bisognosi di assistenza, oltre che con sostanziale svuotamento dei contenuti e delle finalità della legge n. 104/92 —:

quali iniziative intenda assumere a tutela dei diritti dei dipendenti e del gravissimo danno, morale e materiale, causato ai congiunti affetti da handicap gravi, che la legge specificatamente tutela;

se ritenga fondato il parere del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria circa le modalità di applicazione nel tempo della legge n. 104/92 e, in ogni caso, se non ritenga, specie in assenza di alcun provvedimento di definizione dell'organico di polizia penitenziaria in servizio presso gli Istituti penitenziari e, in particolare, presso la Casa circondariale di Agrigento, illegittimo il diniego al trasferimento e, di conseguenza, urgentemente ottemperare ad una serie di esigenze prioritarie, più oltre non procrastinabili. (5-07791)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Carbonia (Cagliari) si registra un preoccupante aumento della criminalità, sotto il profilo quantitativo e qualitativo;

si dà atto dell'attenzione manifestata dal prefetto di Cagliari;

il disagio sociale e in particolare la disoccupazione giovanile e la dispersione scolastica contribuiscono a costituire il « brodo di coltura » che alimenta la criminalità —:

quali siano gli interventi messi in atto per prevenire e reprimere la criminalità e restituire tranquillità ai cittadini e agli operatori economici;

quali interventi intenda svolgere per l'attuazione degli interventi di rivitalizzazione dell'economia locale (contratto d'area, investimenti pubblici, scuola eccetera) al fine di attenuare la situazione di grave disagio sociale. (5-07792)

TESTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pontecorvo (Frosinone) in via Trieste è situato uno stabile che, all'atto del progetto varato negli anni sessanta, avrebbe dovuto ospitare un carcere mandamentale, mentre inspiegabilmente, dal 1989, anno del suo completamento, risulta ancora ad oggi inutilizzato;

la spesa per la costruzione della casa mandamentale è stata sostenuta dalla collettività che si è poi dovuta far carico anche di tutti gli altri interventi di manutenzione e « ricostruzione », in quanto lo stato di abbandono dello stabile ha costituito un eccellente invito per svariati atti di vandalismo;

l'emergenza scoppiata in quest'ultimo periodo, dopo i fatti di Sassari, ha riproposto con urgenza il problema dello stato di disagio e del sovraffollamento delle carceri italiane sia per i detenuti che per le guardie carcerarie, spesso sottoposti a re-

gimi di vita inqualificabili, al punto che lo stesso Ministro della giustizia ha annunciato uno stanziamento pari a 160 miliardi di lire per costruire nuovi istituti di detenzione;

attualmente il carcere di Pontecorvo, lungi dall'essere utilizzato per i suoi scopi, è divenuto un « deposito » di attrezzature varie appartenenti ad una cooperativa di servizi;

la legge 3 agosto 1999, n. 265 che all'articolo 34 predispone la soppressione delle case mandamentali, tuttavia prevede, al comma 3 del medesimo articolo, che « le case mandamentali ritenute idonee per condizioni strutturali, capienza ed economicità gestionale mantengono l'attuale destinazione penitenziaria »;

il carcere di Pontecorvo è una struttura decorosa e moderna, pronta ad entrare in funzione non appena saranno intrapresi tutti gli adempimenti necessari per l'attivazione dell'istituto -:

se il Ministro non ritenga opportuno accettare le motivazioni che hanno determinato il mancato utilizzo del carcere di Pontecorvo e riaccreditare la struttura edilizia ai suoi scopi naturali e procedere in tempi rapidi alla attivazione degli interventi necessari alla apertura del carcere di Pontecorvo. (5-07793)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'INPS in Piemonte sta inviando lettere di reiezione della domanda di pensione presentate dalle lavoratrici e dai lavoratori che, avendo maturato una anzianità di 12 mesi in lavori socialmente utili, avevano presentato l'istanza in base a quanto disposto dall'articolo 12 della legge 468/97;

i requisiti richiesti dalla sopracitata legge e ribaditi dalle circolari ministeriali, per poter accedere a questa specifica forma di pensionamento sono:

essere « transitori », aver cioè maturato 12 mesi di lavori socialmente utili;

avere una condizione previdenziale che consenta, nell'arco max di 5 anni di maturare il diritto alla pensione di vecchiaia e anzianità;

tutti/e questi/e lavoratori/e hanno i requisiti di fondo richiesti dalla legge, ma l'Inps rigetta la domanda di pensione poiché gli stessi hanno svolto lavori socialmente utili o, con chiamata diretta da parte degli Enti Locali (modalità prevista nella legge 468, articolo 1, comma 2, lettera d) per le persone iscritte alla lista di mobilità o in Cigs) o con progetti L.S.U. autofinanziati dagli Enti locali proponenti;

poiché tale decisione, non solo non è condivisibile politicamente, ma determinando una diversità di trattamento tra lavoratrici/ori che hanno parità di condizione contrasta con quanto previsto dalla nostra Costituzione. Infatti due lavoratori avviati dai centri per l'impiego in L.S.U. presso lo stesso ente locale, per ricoprire identiche mansioni, per un identico numero di mesi, si troverebbero ad avere due condizioni diverse;

le motivazioni addotte dall'Inps sono che questi lavoratori pur essendo « transitori » e con i requisiti previdenziali richiesti, non possono accedere al pensionamento perché avviati in L.S.U. con progetti non finanziati con il fondo nazionale per l'occupazione -:

quali motivi reali hanno portato a tale decisione;

poiché le motivazioni addotte dall'Inps e sopra riportate non possono essere ritenute valide dal punto di vista politico e giuridico, anche al fine di evitare un copioso ricorso giudiziario, quali misure il Ministero del lavoro intenda adottare al fine di evitare questi trattamenti di disperità che ledono il diritto di equaglianza.

(5-07794)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il carcere militare di Roma, sito nel Forte Boccea, stia per essere chiuso per un periodo di sei mesi al fine di consentire lo svolgimento di alcuni lavori d'ammodernamento della struttura;

detta chiusura presupporrebbe il temporaneo trasferimento dei detenuti presso la struttura carceraria di Santa Maria Capua Vetere creando gravi disagi per gli stessi detenuti allontanati dalle loro famiglie, dalla struttura nella quale sono abituati ad essere ristretti e da tutte le attività che ivi svolgono —:

se non ritengano opportuno prevedere una suddivisione dei lavori d'ammodernamento previsti che consentano di evitare il trasferimento dei detenuti in altra struttura.

(5-07795)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni vengono distribuite ai cittadini insieme ai certificati elettorali per i Referendum, le tessere destinate alla dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti (legge 1° aprile 1999, n. 91) —:

se siano a conoscenza dell'incomprendibile « precarietà cartacea » della modulistica denominata « Una scelta consapevole », addirittura quasi illeggibile in alcune parti dell'introduzione e dell'approssimativa consistenza della tessera allegata, a fronte dell'importante e delicato argomento in questione;

se siano a conoscenza che tale tessera, in base alle spiegazioni indicate, dovrebbe essere sempre portata con sé;

se non ritengano che sulla base dell'estrema importanza della decisione espressa, sarebbe stato più opportuno utilizzare un tipo di tessera plastificata o co-

munque di materiale più duraturo nel tempo, onde evitare l'inevitabile, progressivo deterioramento della tessera di carta inviata ai cittadini, verosimilmente destinata ad una velocissima consumazione e distruzione;

se non ritengano in tal modo di avere sostanzialmente vanificato la più importante novità introdotta dalla legge n. 91 del 1999 e cioè l'attestazione della volontà di ogni cittadino di pronunciarsi in ordine alla delicatissima questione della donazione di organi, attraverso la sostanziale illeggibilità della tessera, anche a breve distanza di tempo dal suo rilascio, con tutte le possibili ed immaginabili controversie sull'effettiva volontà espressa;

chi bisogna ringraziare per una decisione così assurda e ridicola e soprattutto, per la scelta di dimensioni del tutto sproporzionate a qualsiasi contenitore di uso normale, atteso che la citata tessera, che ogni cittadino dovrebbe portare con sé, non entra neanche nei portafogli;

se la scelta sia stata motivata da motivi di risparmio o da semplice miopia, ed ordinaria incuria ed inefficienza amministrativa;

quali iniziative intendano intraprendere per disporre l'immediato ritiro del miserevole documento inviato ai cittadini, analogo agli stampati di pubblicità gratuita di improbabili concorsi a premi e, quindi, sostituirlo con più adeguato materiale consono all'importanza degli obiettivi che con la citata legge sulla donazione degli organi l'intero Parlamento ha voluto perseguire.

(5-07796)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MASTELLA e LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale dirigenza dell'Alitalia intende attuare il nuovo assetto aziendale in quat-

tre fasi distinte, dal momento che prima si è proceduto alla costituzione di AZ Team e al trasferimento del personale di terra e di volo necessario in affitto dal 1° aprile, ora è prevista la costituzione della società AZ Airport ed il passaggio di tutti i lavoratori degli scali e della Customer Service entro il 30 giugno, successivamente sarà la volta delle merci e delle prenotazioni;

nell'attuazione di queste quattro fasi, in base alle esigenze aziendali, le attività informatiche ed amministrative saranno distribuite tutte o in parte nelle varie società di servizio o saranno internalizzate;

se non si ferma la costituzione delle società di Handling, l'Alitalia sarà di fatto smembrata in tre grossi poli: AZ Team, AZ Airport e Dto;

una volta smantellata l'Alitalia, la Dto, l'Aitech e il previsto nuovo centro di Grottaglie rimarranno da soli a costituire la società di manutenzioni/revisioni;

con lo smembramento aziendale, inoltre, circa 10.000 lavoratori del personale di terra non lavoreranno più in Alitalia ma saranno impiegati nelle varie società di servizio previste -:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per impedire lo smembramento dell'Alitalia e sospendere tutti i processi di societarizzazione;

quali provvedimenti intenda adottare per mantenere l'azienda unita e porre fine all'affitto dei lavoratori in AZ Team, consentendo il reintegro di questi in Alitalia.

(4-29778)

TATARELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane hanno annunciato ufficialmente di aver siglato un accordo con Pitney Bowes, società statunitense operante nel settore delle nuove tecnologie postali per introdurre in Italia il francobollo elettronico;

il lancio sperimentale è previsto per la prossima estate e l'adozione su tutto il territorio nazionale entro l'anno;

se fossero rispettati i tempi annunciati, l'Italia potrebbe essere il primo paese europeo ad adottare il francobollo elettronico, universalmente conosciuto come *e-stamp*;

purtroppo Poste italiane sembra aver ignorato la vigenza dell'articolo 32 del codice postale che riserva « allo Stato la fabbricazione della carta per le carte valori postali, delle carte valori medesime e dei punzoni delle macchine affrancatrici »;

tal prerogativa è ribadita anche dall'articolo 2 e dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 261 del 22 luglio 1999 sulla liberalizzazione dei servizi postali, emanato in attuazione della direttiva comunitaria n. 67 del 15 dicembre 1997;

l'e-stamp, invece, verrebbe fabbricato ed emesso dal singolo utente privato e non dallo Stato;

l'accordo Poste italiane-Pitney Bowes per l'introduzione in Italia del francobollo elettronico sembra essere stato sottoscritto in palese violazione della normativa vige-

te —:

quali elementi siano in possesso del Ministro sull'accordo sottoscritto da Poste italiane con Pitney Bowes;

quali i danni dell'eventuale ritardato avvio dell'introduzione in Italia dell'*e-stamp*;

quale la valutazione del Ministro delle Poste italiane che disattende la legislazione italiana, dimostrando di non conoscerla;

quali le iniziative, anche legislative, intese a superare la difficile situazione nella quale si è cacciata Poste Italiane.

(4-29779)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si è venuta a determinare una situazione di estrema gravità presso la tipogra-

fia Stabilimento Salario, a causa sia dei numerosi e ripetuti errori tipografici che si verificano quotidianamente nella pubblicazione degli atti nella « *Gazzetta Ufficiale* », sia dei notevoli ed ormai cronici ritardi che si registrano nella stampa e nella distribuzione dei supplementi del Giornale ufficiale dello Stato;

si è rilevato, in particolare, in quest'ultimo periodo che i supplementi relativi alla 4^a serie speciale (« concorsi ed esami » — vedi supplemento dell'11 e 14 aprile 2000), ed alla parte seconda, la cui preparazione, stampa e distribuzione è curata, per espressa disposizione di legge da codesto istituto, hanno registrato e continuano a registrare ritardi assolutamente non accettabili;

tale situazione è resa manifesta anche dalle continue proteste che pervengono dagli abbonati o utenti della *Gazzetta*;

appaiono evidenti le conseguenze negative, derivanti dai ripetuti e gravi errori di stampa e dai sopra evidenziati ritardi, se si considera che vi sono alcuni atti, come i bandi di concorso e gli avvisi di convocazione delle assemblee societarie, per i quali la legge statale ed il codice civile prevedono termini tassativi che devono essere rispettati a pena di possibili dichiarazioni di invalidità delle relative procedure, ovvero di impossibilità a partecipare alle stesse da parte degli eventuali interessati, per scadenza dei termini;

rilevanti ritardi si registrano, in via permanente, nella distribuzione sul territorio, nazionale di tutte le serie della *Gazzetta Ufficiale*;

tali inadempienze rispetto all'obbligo di codesto Istituto, che trova il suo fondamento nella legge, di assicurare con ogni mezzo la stampa nonché la regolare e tempestiva uscita della *Gazzetta Ufficiale*, potrebbero scaturire della responsabilità non solo nei confronti governativa ma anche in sede giudiziale (amministrativa, civile e penale);

la gravità della situazione che si è verificata a causa degli errori di stampa e

dei ritardi come sopra denunciati rischia di vanificare il raggiungimento degli stessi scopi istitutivi della « *Gazzetta Ufficiale* » —:

se non intenda intervenire per quanto di competenza al fine di creare rapidamente le condizioni necessarie per soddisfare l'esigenza prioritaria di assicurare con ogni mezzo la stampa e la regolare e tempestiva uscita della *Gazzetta Ufficiale* ed, in particolare, dei supplementi che trova del resto nella legge il suo fondamento (articolo 2 legge 13 luglio 1996, n. 559 e articolo 23, commi 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092/1985);

se, dopo aver acquisito la nota del Ministro della giustizia — ufficio pubblicazione leggi e decreti datata 27 aprile 2000 prot. 236/F1 — non intenda inoltrare al magistrato competente le decine di interrogazioni ed interpellanze presentate dai parlamentari in relazione alla gestione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, chiedendo se sussistano estremi di reato per azioni che oltre ad arrecare un grave danno all'immagine del poligrafico stesso hanno potuto creare o potrebbero creare gravi danni patrimoniali ad enti o a privati.

(4-29780)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una vertenza sul contratto integrativo di lavoro tra le rappresentanze sindacali della Lear Corporation Italia Sud S.p.A. di Cassino e la dirigenza aziendale;

la Lear Corporation Italia Sud S.p.A. è una azienda che produce sedili per automobili e occupa circa 300 lavoratori;

le rappresentanze sindacali nella loro piattaforma hanno richiesto:

la parificazione dei lavoratori dello stabilimento di Cassino a quella degli altri lavoratori del gruppo Lear;

un nuovo premio di risultato;

la fissazione, a prescindere dall'esito referendario, per via contrattuale dell'obbligo di riassumere in caso di licenziamento senza giusta causa;

i lavoratori stanno effettuando uno sciopero a sostegno delle loro richieste e per riaprire il tavolo negoziale interrotto dall'azienda;

il S.in Cobas e le Rsu hanno denunciato che l'azienda, onde contrastare lo sciopero, alle ore 22 dell'11 maggio 2000 ha fatto entrare nella fabbrica dipendenti di altri stabilimenti che, seppur appartenenti al gruppo Lear sono di società diverse di quella che gestisce quella di Cassino;

si violano così l'articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori (comportamento antisindacale) e l'articolo 1 della legge n. 1369 del 1960 che vieta prestito di manodopera tra aziende diverse, anche se dello stesso gruppo;

anche le recenti disposizioni in merito alle agenzie per il cosiddetto lavoro interinale non consentono di sostituire con tale mezzo lavoratori in sciopero;

a tutt'oggi permane la medesima situazione di illegalità;

tal circostanza è stata denunciata dalle organizzazioni sindacali alla procura della Repubblica e alla direzione provinciale del lavoro di Frosinone;

a tutt'oggi permane la medesima situazione di illegalità che determina una grave tensione tra i lavoratori in sciopero;

appare urgente intervenire per ripristinare la legalità, la ripresa di corrette relazioni sindacali e per favorire la ripresa del negoziato tra le parti -:

quali iniziative intenda assumere, affinché la situazione dell'Azienda Lear Corporation Italia Sud di Cassino sia riportata all'interno della legalità e delle corrette relazioni sindacali;

se non ritenga opportuno intervenire per favorire la ripresa del negoziato fra le parti. (4-29781)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 14 maggio 2000 si è tenuta una manifestazione nell'area antistante l'aeroporto di Malpensa alla quale hanno preso parte più di 50 sindaci dei comuni limitrofi all'aerostallo e circa 4000 cittadini;

con documento unitario i sindaci chiedono:

a) di contenere lo sviluppo aeroportuale tenendo conto delle previsioni originarie e della Via;

b) il completamento della procedura di Via estesa a tutto il sistema aeroportuale di Malpensa;

c) il blocco immediato di ogni ulteriore aumento di traffico;

d) il divieto dei voli notturni in modo da ottenere una fascia di silenzio dalle 22.00 alle 07.00;

e) il congelamento del progetto di Cargo City;

f) di sospendere i voli *charter* -:

se non ritengano, a seguito della succitata ennesima significativa manifestazione, di voler seriamente attivare le procedure legislative in vigore al fine di rendere Malpensa 2000 definitivamente compatibile con l'ambiente e con il territorio circostante. (4-29782)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in rifacimento l'argine di contenimento sulle sponde del fiume Tanaro a cura del Magistrato per il Po;

l'argine che era già esistente viene ampliato e in alcuni punti spostato;

per quanto riguarda il tratto che passa nel comune di Alessandria, frazione Lobbi, verrebbe costruito adiacente ad abitazioni, un ristorante, ed al depuratore di zona delle acque fognarie lasciando questi manufatti nella parte destinata all'esondazione del fiume;

la provincia ha provveduto in data 26 aprile 2000, a chiedere al Magistrato per il Po di modificare leggermente il tracciato dell'argine al fine di poter comprendere all'interno dello stesso tutti gli insediamenti già elencati. Il comune di Alessandria affronterà l'argomento nei prossimi giorni —:

se intenda intervenire presso il Magistrato per il Po affinché:

a) sia modificato leggermente il tracciato dell'argine al fine di mettere in sicurezza i manufatti elencati;

b) in caso di impossibilità di modifica del tracciato dell'argine sia predisposto apposito risarcimento ai proprietari dei beni che risulterebbero definitivamente abbandonati alla prossima piena del fiume;

c) siano previsti adeguati risarcimenti a tutte le unità abitative e imprenditoriali ricomprese all'interno dei bacini di esondazione dei fiumi interessati dalla costruzione dei nuovi argini. (4-29783)

MARENGO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1980 telegrammi di licenziamento senza preavviso sono stati spediti dai commissari delle Case di cura riunite di Bari ad altrettanti cassintegrati e dipendenti in servizio gettati nella più cupa disperazione e rabbia;

le modalità, i requisiti che si presume siano stati concordati con i responsabili delle sigle sindacali, sono oggetto di serie perplessità nella loro pratica attuazione poiché si ha notizia dalla stampa di ripetuti soprusi;

pur condividendo le enormi difficoltà nella gestione delle strutture sanitarie anche in considerazione dell'alto numero di dipendenti in esubero, non si comprende perché non siano stati resi pubblici gli elenchi dei licenziati, le ragioni del licenziamento per ogni dipendente, la graduatoria generale di merito riferita ai criteri concordati, affinché ogni dipendente o ex che sia possa liberamente rasserenarsi sulla imparzialità dell'atteggiamento dei commissari e dei rappresentanti dei sindacati;

sicuramente la magistratura del lavoro dovrà necessariamente essere attivata per le dovere verifiche —:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché, anche in considerazione dell'ennesima tragedia occupazionale che colpisce il mezzogiorno d'Italia a Bari in particolare, si utilizzi ogni strumento possibile per consentire ad oltre duemila famiglie il sostentamento minimo della cassa integrazione;

se intendano predisporre verifiche dei propri servizi ispettivi finalizzate all'accertamento della legalità degli atti messi in opera dai commissari delle Case di cura riunite di Bari. (4-29784)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i recenti fatti di violenza verificatisi a Bologna, hanno riproposto la pericolosità ed i tanti problemi d'ordine pubblico che caratterizzano ogni manifestazione degli appartenenti ai centri sociali;

al termine di dette manifestazioni si contano spesso ingenti i danni delle cose, alle persone e non di rado appartenenti alle forze di polizia rimangono feriti nel tentativo di ripristinare l'ordine;

durante gli incidenti verificatisi nel corso della manifestazione di Bologna è stato arrestato anche un esponente dei Centri sociali di Padova a dimostrazione del fatto che i partecipanti alla manifestazione arrivano da più regioni d'Italia;

alcune emittenti come ad esempio « radio Scherwood », riferimento dei centri sociali del nord Italia, vengono utilizzate come mezzo d'informazione e coordinamento delle varie attività degli esponenti di estrema sinistra —:

quali iniziative intenda adottare nei confronti di quelle radio che coordinano manifestazioni che sfociano in azioni di violenza. (4-29785)

SAIA. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di sabato 13 maggio 2000 nel fiume Chiani, situato nel territorio orvietano-pievese interessando i comuni Città della Pieve (Provincia di Perugia) e Monteleone d'Orvieto, Fabro, Montegabbione, Ficulle e Orvieto (Provincia di Terni), ha avuto origine una grave moria di pesci in seguito a presunto inquinamento delle acque del torrente;

l'evento verificatosi ha provocato un grave danno ambientale per la fauna ittica del fiume Chiani e non è escluso che, a seconda delle cause, all'origine dell'accaduto, non possano esservi ripercussioni anche per le falde acquifere che alimentano i pozzi artesiani pubblici e privati situati in prossimità del territorio interessato dall'evento;

già nel settembre 1996 si era verificato un simile episodio, anche in quel caso con gravi e disastrosi danni per la fauna ittica, per il quale nessuna responsabilità specifica era stata accertata —:

se si ritenga opportuno intervenire direttamente presso enti ed istituzioni preposte affinché sia fatta luce quanto prima sulle cause dell'ennesimo disastro ambientale che ha colpito il fiume Chiani e siano condannate eventuali responsabilità dirette od indirette;

se ritenga opportuno altresì intervenire affinché, alla luce del nuovo incidente,

siano riaperti anche gli atti relativi al simile accadimento avvenuto nel 1996 e sia fatta piena chiarezza sullo stesso;

se possa essere configurabile un intervento diretto, sia in termini organizzativi che finanziari, del ministero per le politiche agricole e forestali in collaborazione con gli enti locali preposti, per dare corso:

1) ad una azione profonda di risanamento e tutela ambientale del fiume Chiani e del bacino interessato che contenga anche un preciso piano di verifiche periodiche delle condizioni delle acque e della fauna ittica;

2) ad un forte intervento di ripopolamento della fauna ittica del fiume Chiani che sia successivamente tenuto sotto osservazione con precise azioni di controllo e verifica del rispetto delle normative vigenti in materia di tutela delle acque e del patrimonio. (4-29786)

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'emanazione del decreto ministeriale n. 39 del 30 gennaio 1999, ridefinendo solo diverse classi di concorso dei docenti di materie letterarie, lingua e civiltà straniere e affini, ha realizzato una grave ed incomprensibile discriminazione tra colleghi, ignorando del tutto i docenti appartenenti alla classe di concorso 59A, relativa alle scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali;

attraverso questa ingiustificata discriminazione, tacciabile di incostituzionalità, i docenti di materie umanistiche hanno avuto il privilegio di vedere riconosciuti i propri titoli per il passaggio di ruolo dal 1° grado della scuola media al 2°, mentre quelli delle materie scientifiche, pur in possesso dei medesimi titoli e diritti, sono stati esclusi da tale prerogativa, con palese violazione del principio inconfutabile delle pari opportunità;

il decreto ministeriale n. 39 è un provvedimento iniquo perché basato su valutazioni soggettive, prive di qualsiasi criterio di omogeneità che ha già determinato gravi conseguenze discriminatorie per le migliaia di docenti di ruolo laureati nelle discipline scientifico-matematiche, esclusi in materia arbitraria dalle agevolazioni concesse ad altre categorie di docenti;

il provvedimento adottato, non è stato infine in grado di tracciare un principio razionale di utilizzazione della professionalità dei docenti, negando un uguale riconoscimento ai docenti dell'area scientifico-matematico che al momento attendono ancora una più corretta ed equa ridefinizione degli ambiti disciplinari, con l'eliminazione di ogni discriminazione;

nell'interesse dei docenti della classe 59A si ritiene urgente una ridefinizione degli ambiti disciplinari con almeno un ambito di area scientifico-matematica con diversi sotto-ambiti, data la complessità dell'insegnamento e le diverse lauree di cui gli stessi sono in possesso —:

quali urgenti iniziative intenda avviare per riconoscere ai docenti predetti, gli stessi diritti dei colleghi delle discipline umanistiche relativamente alla possibilità di poter accedere all'insegnamento anche nelle scuole medie di 2° eliminando le discriminazioni e le iniquità dello stato attuale. (4-29787)

ANTONIO RIZZO e SELVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispettorato logistico dell'esercito — dipartimento di amministrazione e commissariato — con messaggio n. 3173/32 datato 7 aprile 1999 e n. 3934/32 datato 28 aprile 1999 ordinava al Comando logistico area sud di Napoli di approvvigionare generi di vettovagliamenti al fine di assicurare un adeguato e pronto supporto al personale delle forze armate impegnato nell'esigenza Kosovo;

il comando logistico indiceva una raccolta di offerte per il giorno 5 maggio 1999, con relativa valutazione tecnico economica, aggiudicando prodotti a diverse aziende italiane e procedendo alla stipula dell'obbligazione commerciale;

in tali contratti si determinava la durata della fornitura fino al 31 dicembre 1999 con presumibili consegne quindinali, su richiesta dell'amministrazione difesa per merce franco magazzino militare di Napoli e Bari, con preavviso di almeno 72 ore;

al 31 dicembre 1999 tali obbligazioni risultavano parzialmente eseguite in alcuni casi ed in qualche caso per niente eseguite;

le aziende interessate hanno, durante il periodo di validità delle obbligazioni, più volte protestato per l'inadempimento, come detto totale o parziale da parte dell'amministrazione difesa, mancando le richieste (quindinali) dal Kosovo delle derivate in contratto (richieste che dovevano essere esplicitate dal comando logistico area sud di Napoli);

da approfondita valutazione dell'accaduto risulta che in un momento successivo alla gara indetta in Italia, l'ispettorato logistico dell'esercito creava un centro di acquisto in Kosovo, denominando questo ente « Cai » (Centro amministrativo di intendenza). Tale ente ha provveduto, e provvede, all'acquisto in loco (Kosovo) delle derrate già commesse alle aziende italiane a prezzi notevolmente e markedamente superiori a quelli deliberati nelle gare sopracitate;

il Cai non ha mai invitato a partecipare alle raccolte di offerte per le esigenze alimentari del nostro contingente (5.000/8.000 uomini) le aziende italiane, ed in specie quelle già obbligate per le stesse forniture;

l'azienda fornitrice risulta essere « Bili commerce — Metkovic Croatia », non Kosovara e neppure italiana, quindi acquisti non effettuati in loco con contratti già esistenti in Italia;

risulta ancora che il Cai acquista dalla predetta azienda croata (si immagina a prezzi di affezione) anche i generi tabellari (olio, pasta, pomodori pelati, formaggi) di cui sono pieni i magazzini militari in Italia —:

quali siano le motivazioni per le quali, il Comando logistico area sud di Napoli non abbia ritenuto più approvvigionarsi presso aziende italiane di generi di vettovagliamento per le forze armate italiane impegnate nel Kosovo, dopo regolare stipula dell'obbligazione commerciale;

i motivi per i quali l'ispettorato logistico dell'esercito abbia creato un centro di acquisto in Kosovo (Cai) un momento successivo alla gara indetta ed aggiudicata in Italia;

perché il Cai non abbia mai invitato a partecipare le aziende italiane alla raccolta di offerte per le esigenze denunciate;

perché sia stata affidata la fornitura alimentare ad una azienda « Bili commerce — Metkovic Croatia » non italiana e neppure Kosovara;

perché siano stati cancellati di fatto i contratti già esistenti in Italia;

a quali prezzi il Cai acquisti i prodotti alimentari dall'azienda croata;

se non intenda intervenire con urgenza nel salvaguardare le aziende italiane che con regolare gara si erano aggiudicate la fornitura alimentare per i nostri militari nel Kosovo. (4-29788)

PAGLIUZZI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa continua a redigere (e a rinnovare annualmente) convenzioni da numerosi anni con medici specialisti per soddisfare le proprie esigenze, non riuscendo a soddisfarle con i propri medici facendo riferimento al « decreto del Presidente della Repubblica n. 500 sull'accordo collettivo nazionale tra medici e Servizio Sanitario Nazionale » facendo percepire ai suddetti specialisti gli scatti di

anzianità, la tredicesima, le ferie, i permessi retribuiti matrimoniali, come in qualsiasi contratto a tempo indeterminato, salvo poi inserire nella clausola la dubbia dicitura della « scadenza annuale » che è determinata dall'esito dello stanziamento del bilancio rilasciato al ministero (che quindi garantisce la possibilità di poter eseguire i pagamenti) per quell'anno in corso, quando poi la quasi totalità della cause intentate dai medici licenziati sono state vinte da questi ultimi —:

se non crede sia giunta l'ora di prospettare alle circa 650 unità in Italia (dato da confermare) di specialisti medici convenzionati, un contratto a tempo indeterminato come tutti gli altri, non rescindibile per nessun motivo in modo di riuscire a dare certezze ai medici-specialisti-padri di famiglia, poiché questa posizione è anacronistica e crea stati di instabilità lavorativa, considerato che il ministero della difesa trae molti vantaggi nel richiedere la prestazione di opera a medici specialisti civili (sempre concertati da militari) in quanto:

le spese sono inferiori, costando di più un ufficiale medico in SPE, servizio permanente effettivo;

può convenzionarli per l'orario che serve e quando serve, e se le esigenze cambiano, cambiarne l'orario lavorativo;

può acquistare sul campo i migliori specialisti civili sulla piazza. (4-29789)

CASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative di monitoraggio e di prevenzione intende attuare il Ministro dell'interno in occasione del vertice Ocse sulla piccola e media impresa programmato per le prossime settimane a Bologna a cui interverranno centinaia di Ministri provenienti da tutto il mondo; il potenziamento massiccio delle forze dell'ordine si impone, secondo l'interrogante, per evitare il tragico ripetersi di episodi di violenza come quelli accaduti nel capoluogo emi-

lano nei giorni scorsi; si chiede in particolare di monitorare il coordinamento denominato « Rete no Ocse » nato per iniziativa di gruppuscoli di extra parlamentari con evidenti contiguità ad aree di violenza estremistica. (4-29790)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 maggio 2000 ci sono stati momenti di tensione in Piazza Lorenzini, in un quartiere di Roma, fra i cittadini che si opponevano alla realizzazione di box auto privati e le forze dell'ordine;

la protesta dei cittadini, con il presidio nella piazza dove dovrebbero iniziare i lavori, va avanti dal mese di febbraio 2000;

anche in altre parti della città sono in corso proteste da parte degli abitanti contro la realizzazione di parcheggi e box auto privati;

gli abitanti di P.zza Lorenzini e di Via Oslavia hanno denunciato il rischio che i lavori per i suddetti parcheggi possano compromettere la stabilità degli edifici adiacenti;

in particolare P.zza Lorenzini si trova a circa 500 metri di distanza da Via Vigna Iacobini, strada in cui mesi fa si verificò la tragedia del crollo di un intero palazzo —

quali provvedimenti intendono intraprendere, di concerto con le autorità competenti, per verificare che la realizzazione di questi parcheggi sia compatibile con la legge nazionale sui parcheggi, che la realizzazione di queste opere non determini problemi di staticità per i palazzi adiacenti e per verificare le condizioni idrogeologiche del terreno e al tempo stesso evitare l'intervento delle forze dell'ordine contro i cittadini che continueranno a manifestare contro i parcheggi. (4-29791)

PISAPIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Ermanno Chasen, recluso dal 28 ottobre 1999 nel peniten-

ziario di Lugano, è stato nello scorso mese di aprile estradato in Slovenia, dove è attualmente detenuto, per il reato di spaccio di monete false;

per tale reato il signor Chasen è già stato indagato nell'ambito di un procedimento penale in Italia, concluso con decreto di archiviazione del Gip presso il tribunale di Padova in data 29 novembre 1994, non essendo emersi a carico dell'indagato elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio;

secondo quanto riferito dal difensore di Chasen, nella documentazione fatta pervenire dalla Slovenia alle autorità svizzere non vi sarebbero elementi che provino l'effettiva falsità delle monete asseritamente messe in circolazione da Chasen e in relazione alle quali è stato contestato il reato;

le autorità slovene non tengono inoltre conto, ai fini del computo dei termini di carcerazione preventiva, del periodo di sei mesi durante il quale il signor Chasen è stato detenuto in Svizzera —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché, anche in considerazione del contrasto tra la decisione della magistratura italiana e di quella slovena, sia assicurato nei confronti del signor Chasen il rispetto dei diritti fondamentali e delle garanzie difensive sancite dalle norme internazionali;

in particolare, quali iniziative intenda assumere affinché sia posto quanto prima termine allo stato di detenzione del signor Chasen, il cui protrarsi contrasta con i principi fondamentali e inderogabili dell'ordinamento giuridico italiano. (4-29792)

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 4 dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1999, n. 62, stanzia 3 miliardi di lire per spese di allestimento relative alla

«Trasformazione dell'istituto di fisica in Via Panisperna in Museo della fisica e Centro di studi e ricerche»;

il comma 5 dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1999, n. 62, stanzia 2 miliardi annui a partire dal 1999 per le spese di funzionamento del Museo della fisica;

ad oltre un anno di distanza dall'approvazione della legge che istituisce il Museo da dedicare ad Enrico Fermi, gli strumenti utilizzati dal noto scienziato e dagli altri padri fondatori della fisica moderna, sono ancora conservati presso l'Università «La Sapienza» di Roma e quindi, di fatto, sottratti al grande pubblico;

la storica palazzina di Via Panisperna, in pieno centro di Roma, continua ad essere occupata da trecento impiegati del ministero dell'interno;

il rimpallo di competenze tra Genio Civile, che non ha ancora completato il progetto relativo alla «smilitarizzazione» necessaria a rendere l'edificio di Via Panisperna indipendente dal Viminale, e Ministero dell'Università, che non sembra disposto ad accollarsi il costo di questi primi interventi nonostante la legge n. 62 del 1999 abbia già stanziato 3 miliardi per le spese di allestimento, rischia di far fallire la realizzazione del Museo della fisica in tempo utile per la celebrazione del centenario della nascita di Enrico Fermi prevista per il prossimo anno —:

quale uso sia stato fatto finora dei fondi stanziati dalla legge n. 62 del 1999;

in che stato risultino conservati gli oggetti appartenenti ad Enrico Fermi presso l'università «La Sapienza» di Roma e perché non si sia mai trovato il modo di renderli accessibili al grande pubblico. (4-29793)

MARTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini di Montevarchi sono firmatari degli esposti presentati nell'aprile

1996 e nel giugno 1998 relativi all'attività della Cooperativa edilizia Montevarchi a.r.l.;

i propri rappresentanti hanno procedimenti giudiziari pendenti con la Cooperativa edilizia Montevarchi;

nel maggio 1999 hanno ottenuto, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 22 e 25 della legge n. 241 del 1990 copia del verbale d'ispezione straordinaria del 9 aprile 1999 conclusosi con la richiesta di commissariamento della cooperativa medesima —:

se non intenda chiarire lo *status* del procedimento in corso, permettendo ai presentatori dell'esposto di ottenere copia degli atti successivi relativi alla visita ispettiva del 9 aprile 1999 e d'eventuali diffide, degli ulteriori accertamenti compiuti, d'eventuali deduzioni, degli atti istruttori, dei pareri acquisiti ed i possibili atti decisori adottati. (4-29794)

CALDERISI e TARADASH. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il professor Gianfranco Caserta, insegnante della scuola media statale «Virgilio» di Addis Abeba ha chiesto al preside, professor Rodolfo Rini, il congedo elettorale per venire in Italia a votare i referendum del 21 maggio 2000;

il preside ha negato il congedo (come da lettera allegata) sostenendo che «la partecipazione ai referendum si configura come un diritto e non anche come un dovere» tenuto anche conto «per ovvie ragioni di uniformità di trattamento, dell'orientamento espresso dal primo consigliere dell'ambasciata d'Italia di Addis Abeba»;

in una lettera (allegata) inviata al comitato del referendum, il professor Gianfranco Caserta ha escluso l'esistenza

di esigenze didattiche, in quanto nei giorni richiesti non sono previsti scrutini ed esami che lo rendessero insostituibile —:

quali iniziative immediate intendano assumere per garantire l'esercizio del diritto di voto al professor Gianfranco Ceresa e agli altri cittadini per i quali è stato adottato lo stesso trattamento in base all'orientamento dell'ambasciata d'Italia di Addis Abeba;

quali iniziative disciplinari e penali intendano adottare sia nei confronti del preside della scuola media statale « Virgilio » di Addis Abeba, sia nei confronti del consigliere dell'ambasciata che ha impartito il citato « orientamento »;

come intendano garantire l'effettività del diritto di voto dei 2.057.795 cittadini italiani residenti all'estero che possono venire in Italia per votare solo affrontando lunghi viaggi e spese di vari milioni di lire non rimborsate dallo Stato e che, anche quando decidono di affrontare tali viaggi e spese si vedono respinto il congedo, come nel caso denunciato;

se siano a conoscenza che, se l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero non viene reso effettivo, ciò comporta l'innalzamento di fatto del quorum alla cifra incostituzionale del 52,5 per cento. (4-29795)

MARRAS. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Arborea, già in due occasioni per l'istruttoria di pratiche relative all'acquisizione del parere ex lg n° 1089/1939, per lavori su fabbricati sottoposti a tale vincolo ha subito notevoli ritardi rispetto ad analoghe pratiche di altri enti o privati, denotando un comportamento non corretto da parte degli uffici della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cagliari ed Oristano —:

se non ritenga opportuno verificare tale comportamento;

quale provvedimento intenda adottare per eliminare disparità di trattamento e accertare le modalità di rilascio dei pareri dovuti, con l'analisi delle date di presentazione di tali pratiche e la data di emissione dei pareri richiesti, accertando il comportamento non coerente di tale ufficio. (4-29796)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante, con atto di sindacato ispettivo del 14 luglio 1998, n. 4-18863, in occasione dell'annunciata chiusura dello stabilimento salernitano dell'Ideal Standard, interrogava il Presidente del Consiglio ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali concrete ed urgenti iniziative il Governo intendesse prendere per evitare la suddetta chiusura, ovvero per favorirne la riconversione garantendo i livelli occupazionale;

per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in data 20 ottobre 1999, rendendo parziale riscontro agli interrogativi posti, rispondeva che la S.p.a. Ideal Standard, a seguito di un incontro in data 10 dicembre 1998 presso questo ministero, nel riconfermare la chiusura dello stabilimento alla data del 30 dicembre 1998 ha assunto impegni precisi al fine di verificare la possibilità che terzi imprenditori fossero interessati ad avviare iniziative imprenditoriali utili al riassorbimento degli esuberi generati dalla chiusura di detto stabilimento. Si precisava inoltre che in proposito la società modenese Cepam srl ha presentato un progetto di iniziative imprenditoriali noto come « Parco Tematico » nell'area salernitana per l'assorbimento di tutti i lavoratori della Ideal Standard entro e non oltre 24 mesi dall'inizio dei lavori per la realizzazione del suddetto impianto. Il reimpiego delle ex maestranze Ideal Standard avverrà secondo un piano di riassunzione con ca-

denze semestrali che le parti si impegnano a verificare con incontri periodici. Infine si informava che in un successivo incontro, avvenuto in data 23 dicembre 1998, le parti interessate hanno raggiunto, presso la direzione provinciale del lavoro, un accordo per la gestione dell'ex personale Ideal Standard durante il periodo di CIGS;

la vicenda, sin dall'inizio ha fatto insorgere il sospetto — che i successivi sviluppi sembrano di volta in volta avvalorare — che il progetto del Parco acquatico, da collocare al posto dello stabilimento e sui suoli (120 mila metri quadri circa) dell'Ideal Standard, non sia successivo alla decisione di dismissione dell'attività aziendale (che a molti è apparsa imprenditorialmente inspiegabile) ma precedente e realizzabile solo attraverso una variante di Prg, ricadendo lo stabilimento in piena zona ASI, e, solo successivamente, almeno parzialmente su aree contermini da acquistare. Su questo particolare aspetto della vicenda, peraltro, e sulle eventuali trattative intercorse tra i vertici di Ideal Standard, della Sea Park e delle istituzioni locali, sembra sia in corso anche una indagine della magistratura salernitana;

sta di fatto che, trascorsi ormai diciotto mesi dagli incontri di cui innanzi, non è stato compiuto un solo concreto passo in avanti per la soluzione del problema. In questo periodo, attraverso periodiche notizie di stampa, si è assistito solo all'avvicendarsi di sigle societarie che sarebbero state interessate alla realizzazione del parco acquatico (Cecam — Sea Park — Sea Farm). La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la notizia circolata in questi giorni, secondo cui le società interessate avrebbero scelto una sede diversa da Salerno per la realizzazione del parco acquatico, contribuendo ad accrescere l'incertezza e le preoccupazioni dei lavoratori che hanno dato vita ad una ennesima manifestazione in cui si sono vissuti momenti di forte tensione;

il ministero del lavoro, inoltre, molto probabilmente proprio a causa dell'incer-

tezza del progettato reimpiego degli ex dipendenti dell'Ideal Standard, sembra abbia negato la cassa integrazione anticipata dall'azienda;

la probabile mancata realizzazione del progettato parco acquatico è solo un aspetto marginale della vicenda, il cui aspetto più drammatico è costituito dalla incertezza circa la ricollocazione delle maestranze ed il pericolo della mancata riconversione dello stabilimento dell'Ideal Standard;

le ultime notizie riportate dalla stampa locale riferiscono di un ulteriore incontro in programma a Roma lunedì 22 maggio 2000 tra i sindacati, i responsabili dell'Ideal Standard, della Sea Park e della Sea Farm, il comune di Salerno e rappresentanti dei ministeri dell'industria e del lavoro, per accettare se ancora esistono i presupposti per la praticabilità degli accordi sottoscritti in precedenza dalle parti interessate alla vicenda —;

se non si ritenga opportuno fare chiarezza a largo raggio su tutta la vicenda, considerato che anche la magistratura salernitana ha mostrato per la medesima, un certo dinteresse;

quali urgenti, utili e concrete iniziative si intendano adottare per verificare le reali intenzioni delle società coinvolte nella vicenda (dalla Ideal Standard alla Sea Park) sia per la ricollocazione delle maestranze estromesse dal processo produttivo, sia per la riconversione dello stabilimento dismesso, sia per la realizzazione dell'annunciato progetto del Parco acquatico.

(4-29797)

LUCCHESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

è stato bandito dalla Asl RM B un concorso per dirigente di II livello (primo) nella disciplina di chirurgia generale dell'ospedale Sandro Pertini di Roma;

in tale ospedale sono già in attività altre due divisioni di chirurgia generale

con in servizio i relativi dirigenti di II livello (primari), che svolgono sia attività chirurgica d'elezione che d'urgenza;

lo spirito della riforma sanitaria in atto è improntato alla razionalizzazione delle risorse esistenti;

nella Asl RM B, con un bacino di utenza di circa 700.000 persone, non esiste un centro di riferimento oncologico, ma solo una unità operativa di oncologia chirurgica in attesa di idonea strutturazione;

tal situazione acquista ancor maggior gravità per le note vicende relative alle obbligate ed oggettive carenze del polo oncologico del Regina Elena;

appare superflua la presenza di una terza divisione, con compiti esattamente sovrapponibili alle altre due operanti, in presenza di ben più gravi carenze assistenziali -:

se si voglia sospendere il concorso in atto e valutare, con il nuovo assessore regionale della sanità, la situazione esistente al fine di razionalizzare le risorse già presenti;

se si intendano attivare le modifiche necessarie per l'idonea strutturazione ed il potenziamento di altre unità operative realmente più utili, tra cui l'oncologia chirurgica acquista carattere di priorità. (4-29798)

FRATTINI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli enti previdenziali sono stati autorizzati alla dismissione del patrimonio immobiliare e sono *in itinere* le procedure finalizzate alla vendita di parte di detto patrimonio agli inquilini degli stessi;

in particolare l'istituto Inpdap ha inviato le lettere di inizio della procedura di vendita ai propri inquilini degli appartamenti siti in Roma Via Aldo Ballarin, 154;

dette lettere contengono una valutazione degli immobili, accertata, a dire dall'Inpdap, dall'Ute;

l'Ufficio tecnico erariale, a seguito di espressa richiesta dei sindacati degli inquilini non avrebbe confermato il proprio coinvolgimento di stima eseguita -:

se la stima degli immobili siti in Roma, Via Aldo Ballarin di proprietà dell'Inpdap sia stata realmente effettuata dall'Ufficio tecnico erariale. (4-29799)

FRATTINI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha indetto nell'anno 1999 un appalto concorso per la gestione di una vasta tenuta agricola sita in Roma in località « borgata Ottavia » della superficie di 220 ettari e del valore di circa venti miliardi di lire;

tal appalto concorso, ristretto, sarebbe stato aggiudicato alla cooperativa Agro Ottavia facente capo alla cooperativa Agricola Nuova in via Valle di Perna ed il canone di locazione ammonterebbe a soli dieci milioni annui;

la cooperativa Agricola Nuova sarebbe stata già oggetto, negli anni ottanta dell'affidamento, da parte della regione Lazio, di un vasto territorio sito a Casale della Perna in XII circoscrizione e, negli anni, sarebbe stato consolidato un centro di ristorazione, ceremonie e banchetti;

le buste contenenti le offerte, secondo il bando, dovevano essere sigillate e ceralaccate mentre sembra che tale obbligatorietà non sia stata rispettata;

il bando di concorso prevedeva che i partecipanti dovessero essere in associazione temporanea d'impresa mentre la vincitrice non avrebbe presentato, all'atto di gara, documenti comprovanti lo *status*;

il concorso prevedeva l'obbligatorietà fideiussoria che non sembra essere stato depositato, per tempo dalla cooperativa vincitrice -:

se tutto quanto premesso risponda a verità e quali immediati provvedimenti di

propria competenza si intendano prendere al fine di verificare immediatamente la legittimità dei provvedimenti di detti atti amministrativi regionali e la congruità del prezzo di locazione. (4-29800)

CEREMIGNA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono attualmente in corso in Alatri, finanziati dall'Unione europea, lavori di consolidamento della sua acropoli pelsica, la più solenne e meglio conservata di quelle esistenti in Italia e in Grecia —:

se, anteriormente all'inizio di tali lavori, sia stato accertato, da chi e con quali esiti — come ripetutamente e invano richiesto anche in disegni di legge e interrogazioni parlamentari — se un analogo precedente intervento, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, a causa dell'evidente modificazione del deflusso delle acque piovane, abbia compromesso la statica dell'insigne monumento e se quello attuale possa essere considerato il primo di altri prossimi, consimili e necessari trattamenti correttivi. (4-29801)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Ienco di Vincenzo, nato a Nardodipace (Vibo Valentia) il 4 gennaio 1955 e residente a Concorrezzo (Milano), in Via Pio XI, n. 10, codice fiscale: NCINTN55A04F843O è titolare di posizione lavorativa dal 1975 e ha lavorato dal 1981 al 1998 come autoferrotranviere;

da un controllo presso l'Inps di Monza, non risultano versamenti contributivi a suo favore, mentre i contributi versati a suo nome sarebbero stati erroneamente attribuiti al signor Antonio Ienco, nato sempre il 4 gennaio 1955, ma nel comune di Fabrizia (Vibo Valentia), che mai ha lavorato come autoferrotranviere e che risulta titolare di una propria posizione contributiva;

si tratta, con tutta evidenza, di un caso non solo di omonimia, ma addirittura di identica data di nascita, che sta creando una situazione di grave nocimento al signor Antonio Ienco di Vincenzo che, dopo oltre 25 anni di lavoro, si trova sprovvisto di contribuzione previdenziale —:

se risultino i fatti suesposti;

se intenda riconsiderare tutta la posizione previdenziale del signor Antonio Ienco di Vincenzo, ricostruendo la sua carriera lavorativa e correggendo l'errore in cui è incorso l'ente previdenziale.

(4-29802)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono vigenti le leggi 898 del 1976 e 104 del 1990, che prevedono l'erogazione di contributi ai comuni quale forma di risarcimento per la presenza di poligoni militari nell'ambito territoriale di competenza;

attualmente sono 12 — in Sardegna — le comunità interessate dalla normativa di cui sopra;

l'entità economica del risarcimento si aggirerebbe attorno ai 2 miliardi e 876 milioni annui, trasferiti dallo Stato alla regione Sardegna, che provvede a sua volta il trasferimento agli enti locali interessati;

nonostante l'esiguità del contributo, lo Stato italiano non eroga alla regione autonoma della Sardegna le somme previste dal 1995, per una cifra complessiva che si aggira attorno ai 15 miliardi;

la Sardegna è, fra le regioni italiane, quella che ha offerto e offre tuttora il contributo più alto alle esigenze di sicurezza e difesa nazionale, in termini di infrastrutture e servizi militari. Tali infrastrutture offrono una notevole ricaduta economica ed occupazionale, ma costitui-

scono pur sempre un limite allo sviluppo di attività produttive, quali turismo e agricoltura, nei territori sottoposti a servitù;

la mancata erogazione dei contributi di cui in premessa altera l'equilibrio che il legislatore ha voluto ristabilire per la mancata disponibilità di parte dei territori comunali;

l'indennizzo di 2 miliardi e 876 milioni annui appare di per sé irrisorio rispetto alle esigenze dei comuni interessati;

la cifra di cui sopra ammonta a circa un centesimo delle entrate che lo Stato realizza ogni settimana con gioco del lotto e lotterie affini;

il Comitato paritetico regionale, chiamato ad esprimere nei giorni scorsi un parere sul calendario semestrale delle esercitazioni militari nell'isola, ha sollevato il problema ponendolo come pregiudiziale alla firma del calendario medesimo -:

per quali motivi non siano stati erogati dal 1995 gli indennizzi previsti a favore dei comuni sottoposti a servitù militari;

quali provvedimenti intendano adottare per far sì che comunità già penalizzate dalla presenza di poligoni di tiro e infrastrutture militari usufruiscono in tempi brevi dei contributi previsti dalla legge;

se non ritengano opportuno rivalutare l'entità degli indennizzi medesimi.

(4-29803)

TOSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

Malpensa 2000, una delle opere più importanti per il sistema dei trasporti nazionale realizzata negli ultimi 15 anni, è divenuto hub dal 25 ottobre 1998;

l'aeroporto è nato, e si è sviluppato in un territorio da decenni densamente urbanizzato;

il 25 novembre 1999, l'ex Ministro dell'Ambiente, onorevole Ronchi, ha certificato con proprio decreto l'incompatibilità ambientale di Malpensa 2000;

a difesa e tutela della salute il 14 maggio 2000 si è tenuta una manifestazione nell'area antistante l'aeroporto di Malpensa alla quale hanno preso parte più di 50 sindaci e circa 4000 cittadini residenti nelle aree limitrofe al sedime aeroportuale;

da lungo tempo i Comitati civici nonché i medici di base di quel territorio segnalano situazioni di grave disagio sanitario a seguito dei forti indici di inquinamento atmosferico, acustico ed olfattivo, rivendicando il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione;

è compito del Governo monitorare le preoccupanti ricadute sanitarie, ma soprattutto analizzare le patologie oncologiche correlate alle attività aeroportuali a più riprese denunciate dai residenti locali -:

se non ritenga l'interrogato di dover procedere, con proprio decreto, e con la massima urgenza, all'istituzione di un osservatorio sulle ricadute sanitarie ed epidemiologiche aeroportuali (Orsea) di Malpensa 2000. (4-29804)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da mesi a Torino è scoppiato lo scandalo politico-amministrativo della tentata vendita al comune di Torino di un crocefisso attribuito al « Giambologna » da parte del gallerista Giancarlo Gallino al prezzo di lire 4,2 miliardi (elevabili a 5!), dopo essere stato acquistato dallo stesso a meno di 300 milioni;

il citato Gallino ha avuto come consulente il professor Giovanni Romano, il quale è stato anche consulente della Banca Cassa di risparmio di Torino per vari acquisti di opere d'arte sempre dallo stesso committente Gallino;

il professor Giovanni Romano è la stessa persona che, da oltre 10 anni, cura le « pubblicazioni dono natalizio » della Banca Crt;

questa incredibile vicenda ha scoperto una realtà, che per altro a Torino gli addetti ai lavori sospettavano da tempo, rappresentata da una « connection » di interessi poco chiari e trasparenti fra esponenti del mondo bancario torinese, commercianti d'arte e loro fidati « consulenti »;

presso la Banca Crt è attualmente in corso un'ispezione della Banca d'Italia, oltre ad una verifica della Guardia di finanza —:

se, in ordine alle opere d'arte acquistate negli ultimi anni, sia direttamente da parte della CRT, sia da enti pubblici da essa finanziati non si ritenga di verificarne la congruità dei prezzi pagati con il denaro pubblico;

se gli organi ispettivi di cui sopra abbiano accertato l'esistenza di irregolarità intorno ai gravi fatti esposti in premessa;

se risultino altri interventi, « patrocinati » dal gallerista Gallino per acquisti di opere d'arte da parte di Fondazioni banarie. (4-29805)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che tra i soci azionisti e finanziatori della compagnia telefonica « Lombardiacom », operatore che offre servizi di telefonia e di voce su rete fissa, free internet e carte telefoniche, vi è la Codife, nota holding finanziaria della famiglia De Benedetti;

se siano a conoscenza che un esponente di primo piano della suddetta famiglia dirige, in qualità di amministratore delegato, un'azienda del gruppo Leader del settore Tlc, la Tim, appartenente al gruppo dell'ex monopolista Telecom Italia SpA, la quale, nel recente passato, già numerose

volte ha praticato comportamenti non conformi alle regole della libera concorrenza, peraltro puntualmente sanzionati;

se non ritengano che la contemporanea presenza della famiglia De Benedetti in due diverse aziende, in teoria concorrenti, e quindi in competizione tra loro, non configuri, in qualche modo, un caso di concentrazione indebita di interessi con possibile nocimento delle regole e dello sviluppo del libero mercato e della concorrenza;

e se non pensino, dell'argomento di interessare il commissario europeo ed presidente dell'Autority, garante della libera concorrenza (Antitrust). (4-29806)

SESTINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel giugno-luglio del 1944 furono commessi eccidi nazisti nei territori dei comuni di Civitella della Chiana, Cavriglia, Bucine e Stia nella provincia di Arezzo. Furono eccidi di particolare efferatezza sia per le modalità con cui furono commessi sia per il numero di vittime: oltre 400 di cui 212, di età compresa tra 0 e 84 anni nel solo comune di Civitella della Chiana;

è stato presentato dall'Avvocato Guido Calvi per conto dei comuni di Civitella, Cavriglia, Bucine e Stia un esposto alla procura militare di La Spezia Heinz Barz responsabile delle stragi nel territorio aretino;

in seguito a tale esposto la procura militare di La Spezia ha aperto un'inchiesta ed ha interessato l'Interpol affinché rintracci il capitano Barz che pare sia ancora in vita;

l'onore che si deve alle vittime e l' insegnamento che la memoria di quanto di tragico accaduto nella storia può fornire

alle nuove generazioni non ci consentono di desistere dalla ricerca dei colpevoli e dal desiderio che siano giudicati —:

se tali notizie sulla apertura dell'inchiesta da parte della procura di La Spezia corrisponda a verità;

quali misure il Governo italiano intenda adottare nel caso l'inchiesta predetta porti alla individuazione ed al ritrovamento dei responsabili. (4-29807)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato ampio risalto ad un episodio di violenza avvenuto domenica 30 aprile 2000 nel centro cittadino di Cremona;

si tratta dell'ennesimo episodio di violenza che coinvolge cittadini extracomunitari impegnati nel consumare le loro venticette personali;

nel caso in questione il bilancio dei feriti è stato di sei persone, tra cui una bambina di cinque anni, travolti da un'auto guidata da un albanese che stava tentando di investire un suo connazionale;

il problema della sicurezza dei cittadini non può essere lasciato alla buona volontà dell'esiguo personale delle forze dell'ordine e alla scarsità dei mezzi loro assegnati;

questi, sempre più numerosi, episodi di aggressioni e violenze perpetrati da parte di delinquenti sempre più decisi a seminare terrore e morte pur di raggiungere i propri obiettivi ingenera nei cittadini l'idea di una « giustizia fai da te » con tutte le conseguenze che questa scelta comporta —:

quali impegni intenda assumere per contrastare il dilagare di questi fenomeni facendo sì che i cittadini si sentano effettivamente garantiti da misure che prevedano questi episodi criminosi. (4-29808)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 maggio 2000 i cittadini di piazza Lorenzini a Roma hanno contestato duramente lo scarico dei materiali da parte della Ditta Par Cop per la realizzazione, nella piazza stessa, del parcheggio interrato;

la messa in opera di tale struttura provocherebbe gravi danni alla staticità dell'intera zona circostante a causa dell'esistenza di una falda acquifera che da Monte Mario arriva fino al Tevere attraversando per intero la zona in questione;

è doveroso ricordare che piazza Lorenzini si trova nello stesso quartiere romano di Monteverde dove due anni fa crollò un intero palazzo a causa della particolare morfologia del terreno, per cui si stanno creando tensioni e preoccupazioni tra i residenti della zona;

taeli lavori non rivestono il carattere di economicità e pubblica utilità, requisiti fondamentali per la realizzazione di questi parcheggi, in quanto si verranno a realizzare circa quaranta posti auto in meno;

anche il Presidente della XV circoscrizione, Leandro Calzetta, ha ritenuto doveroso inviare una nota alle autorità competenti al fine di evitare gravi tensioni che potrebbero sfociare in disordini a danno della pubblica incolumità —:

se non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di sospendere i lavori per la realizzazione del parcheggio interrato di piazza Lorenzini cercando, sentiti i cittadini e le autorità competenti, altra e più idonea localizzazione. (4-29809)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale della Basilicata ha approvato la delibera n. 595 del 28 marzo

2000 con la quale ha proceduto alla costituzione di un gruppo di studio per la individuazione delle modalità di dismissione dell'ex Esab (Ente di sviluppo agricolo lucano) ridevoluta Alsia;

il gruppo di studio sarebbe composto da sette professionalità che avrebbero dovuto percepire (così come riportato anche dalla stampa locale) 18 milioni ciascuno, oltre Iva o Irap, per venti giornate lavorative;

tali compensi sarebbero stati dimezzati con ulteriore delibera che ha portato a dieci le giornate lavorative figurative, al di fuori delle normali funzioni svolte quotidianamente (si tratterebbe di dirigenti della regione) per le quali gli esperti percepirebbero 9 milioni a testa;

lo strumento adottato è il solito studio di fattibilità che nel caso specifico altro non è che la scelta tra la vendita all'asta o a trattativa privata dei beni dell'Ente discolto stimati in circa 37 miliardi e 500 milioni peraltro sottoposto ad ipoteca dalla Banca mediterranea e dal Mediosud;

lo scorso anno nel predisporre il piano di liquidazione dell'ex Esab, il commissario liquidatore aveva già indicato nell'asta pubblica il mezzo più opportuno per la vendita dei cespiti —:

se non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza affinché vi sia la massima trasparenza nella gestione dell'intera vicenda. (4-29810)

ALOI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della nota riguardante i primi indirizzi interpretativi del decreto legislativo n. 81 del 2000, relativo all'individuazione dei soggetti utilizzati in attività socialmente utili, esclude dall'erogazione dei benefici economici, previsti dal medesimo decreto legislativo, i soggetti impegnati in Lsu per effetto dell'articolo 7 commi 1 e 11 del decreto legislativo n. 468 del 1997 ancorché gli stessi abbiano ma-

turato 12 mesi di permanenza in tali attività, in quanto finanziate con risorse diverse da quelle a valere sul Fondo per l'occupazione;

contestualmente detto articolo 2 stabilisce che i soggetti esclusi possano, tuttavia, essere impiegati in attività socialmente utili in base alla normativa dettata dal decreto legislativo n. 81 del 2000, in attesa delle norme regolatorie della materia emanande dalle regioni;

pertanto è evidente che tale previsione normativa è destinata a creare comprensibili disagi che scaturiscono, tra l'altro, dal dovere attendere una legislazione regionale, mentre si avvicina il giorno in cui l'attività socialmente utile avrà termine —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per dare luogo all'emanazione di una disciplina che risolva i pesanti disagi sofferti da soggetti che hanno nei lavori socialmente utili l'unica fonte di reddito, seppur esigua, destinata al sostentamento delle rispettive famiglie. (4-29811)

ALOI. — Ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Reggio Calabria, già provata e penalizzata da varie vicende sul piano economico, sociale, occupazionale, deve registrare l'ennesima situazione di disagio provocata dalla chiusura totale della già filiale Telecom;

bisogna, infatti, registrare un drastico ridimensionamento dei settori riguardanti il personale della Telefonia pubblica, della programmazione, dei servizi tecnici ed operativi, che lasciano la città di Reggio Calabria per essere trasferiti a Catanzaro con conseguente depotenziamento qualitativo e professionale;

si tratta di decisioni di particolare gravità, considerando sia le dimensioni del territorio della provincia di Reggio Calabria e della relativa utenza, sia che centri urbani, non lontani dal capoluogo cala-

brese ma di raggio certamente più ridotto, vedono anche per ragioni clientelari, mantenere il loro status di sedi precedentemente denominate « filiali »;

quanto illustrato è certamente preoccupante, anche per eventuali malaugurati riflessi che si possono verificare sull'ordine pubblico, visto che molte famiglie della zona interessata da questi provvedimenti fanno affidamento su un unico reddito — :

quali siano le iniziative che intendano adottare per accettare gli elementi qui riferiti e ripristinare una situazione che dia ai lavoratori maggiore certezza e tranquillità, senza dimenticare che le vicende in oggetto riguardano un territorio, al contrario, bisognoso non di mero assistenzialismo, ma di un serio e concreto rilancio sul piano produttivo ed occupazionale.

(4-29812)

PISTELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

la Sma spa storica società fiorentina specializzata nella produzione di sistemi per la meteorologia e l'ambiente, rappresenta un'esempio di professionalità e risorse tecnologiche a cui la Toscana non può rinunciare;

la stessa commissione consiliare del comune di Firenze per il monitoraggio dei problemi del lavoro e dell'occupazione ha fortemente sottolineato come la chiusura della Sma spa provochi nella città di Firenze notevoli preoccupazioni perché priverebbe quel territorio di un'opportunità di lavoro e produzione in un settore di alta tecnologia come quello della meteorologia;

da più parti istituzionalmente preposte si è richiesto e auspicato che la stessa associazione degli industriali di Firenze dia un contributo autorevole e consistente per rendere possibile il rilancio di una azienda in un settore che ha grandi opportunità di espansione in Europa;

la Sma spa è di proprietà del gruppo Finmeccanica il quale all'interno del suo percorso di privatizzazione appare seriamente intenzionato a cessare questa attività ritenuta non più utile e confacente alle strategie del gruppo;

la Sma spa rappresenta da anni un valido esempio di diversificazione dal militare al civile;

da anni, forse proprio per tali motivazioni, la stessa è in vendita da parte di Finmeccanica;

rispetto a tale intenzione di dismissione risulta invece un interessamento di un gruppo di industriali costituito da General Engineering, Castagnoli Form Consulting e altre due società che da diversi mesi cercano di acquistare l'azienda per poi rilanciarne seriamente l'attività — :

se rispondano al vero tali notizie sulla volontà di acquisto della Sma da parte di imprenditori privati;

se il Governo ritenga utile la dismissione di tale settore scientificamente e tecnologicamente avanzato a fronte di una possibilità di acquisto e quindi di rilancio da parte di altri soggetti;

se realmente esista la possibilità di riassorbimento dei posti di lavoro attualmente in forza alla Sma spa;

se e come il Governo intenda intervenire affinché l'interessamento e la eventuale trattativa in corso tra i privati interessati e la Sma spa possa giungere in porto al fine di preservare l'esistenza e il rilancio della stessa piuttosto che la sua cessazione da qualunque attività. (4-29813)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 maggio 2000 è stata comunicata per iscritto da parte della direzione sanitaria del policlinico universitario a gestione diretta di Udine (Pu a Gd) l'avvenuta « sospensione » dalla lista d'at-

tesa per il trapianto di fegato del signor Camarrone Dionisio, nato a Palermo il 16 settembre 1936 ed ivi residente;

tale comunicazione scritta è stata sollecitata verbalmente e ripetutamente negata (con inconsistenti motivazioni), e giunge a seguito di apposito telegramma inviato dal legale rappresentante del paziente in questione (in aggiunta a lettera firmata dal paziente);

tale comunicazione di «sospensione» giunge dopo verbali annunci di «esclusione» pervenuti ai familiari da parte dei sanitari interessati;

solo a seguito di vibrate proteste su correttezza e legittimità di tale improvvisa decisione (adottata contro le convenzioni accettate in materia di recidiva su epatocarcinoma da cirrosi ex virus Hcv, come in seguito si dimostrerà) si è avuta notizia della rettifica (da «esclusione» a «sospensione»);

almeno dal 1992 (primo esame positivo), il paziente soffre di cirrosi epatica (degenerazione epatica da virus Hcv, epatite C, contratta in seguito a trasfusione presso struttura pubblica);

in seguito alla conclamazione di detta malattia, irreversibile, il paziente iniziò una difficilissima ricerca di un centro che potesse offrirgli la speranza di un trapianto, solo rimedio possibile;

nel 1997, presso l'Ospedale San Carlo di Milano, in seguito ad accertata neoplasia epatica, il paziente fu sottoposto ad intervento di resezione chirurgica (e non a trapianto, come sarebbe stato giusto, secondo quanto prescritto da dottrina e protocolli);

a metà del 1998, a seguito di ricerche condotte sui centri ospedalieri specializzati in Italia nella cura delle epatopatie, il paziente chiese al Pu a Gd di Udine una visita approfondita per la candidatura alla lista d'attesa per il trapianto di fegato;

tale visita si tenne (per la durata di 15 giorni furono effettuati esami di ogni tipo, e fu addirittura ordinato un intervento

radicale di rimozione dei denti maggiormente a rischio, onde evitare rischi emorragici post trapianto) ma l'iscrizione in lista avvenne effettivamente sette mesi dopo, e cioè il 31 marzo del 1999;

pochissimo tempo dopo l'inserimento in lista, il paziente venne allertato per il trapianto (era pronto il fegato di un donatore), e a seguito di tale comunicazione fu richiesto, come di norma in questi casi, alla Prefettura di Palermo, l'approntamento di un volo straordinario per il suo immediato trasporto ad Udine; nel giro di un'ora — da parte dello stesso Pu a Gd — fu detto che la comunicazione era «errata» (il fegato non sarebbe stato compatibile perché era diverso il gruppo sanguigno), episodio davvero deprecabile (come è possibile si verifichino errori tanto marziali);

secondo quanto affermato nei protocolli pubblicati dalla commissione «Epatocarcinoma» dell'Associazione italiana per lo studio del fegato (Aisf), e significativamente intitolati «Epatocarcinoma. Linee guida per la diagnosi e la terapia», l'indicazione a trapianto epatico per epatocarcinoma su cirrosi è cambiata più volte negli ultimi vent'anni, oscillando da posizioni estremamente aperte nei confronti di ogni neoplasia a complete preclusioni nei confronti di qualsiasi malattia. Le attuali indicazioni al trapianto di fegato per epatocarcinoma derivano da una profonda revisione delle esperienze internazionali (...) L'età > 60 anni, come per il resto delle indicazioni generali a trapianto epatico, è da considerarsi controindicazione solo relativa (ovverosia, relativa alle condizioni generali del paziente: funzionalità epatica, sia pure in un soggetto cirrotico, e funzionalità organica complessiva, ndr) (...) In sintesi, l'attuale schema di indicazioni al trapianto per epatocarcinoma è il seguente: 1) neoplasie primitive (epatocarcinoma) giudicate non resecabili su epatopatie croniche e cirrosi; 2) noduli neoplastici singoli (malattia monofocale): fino a 5 cm di diametro; 3) noduli neoplastici singoli (malattia multifocale): fino a 3 noduli ciascuno di dimensioni inferiori a 3 cm di

diametro; 4) assenza di malattia extraepatico; 5) assenza di adenopatie metastatiche e/o trombosi portale neoplastica e/o di invasione tumorale dei tronchi venosi sovraepatici o della vena cava. (...) Il rispetto dei criteri di selezione permette quindi di portare la sopravvivenza post trapianto a valori analoghi a quella dei pazienti trapiantati per la sola cirrosi, cioè senza sovrapposizione di epatocarcinoma (...) Il trapianto di fegato rimane dal punto di vista teorico la terapia più definitiva nei confronti dell'epatocarcinoma, in quanto oltre alla rimozione radicale della neoplasia, è in grado di eliminare anche la cirrosi nel fegato nativo. (...) L'epatocarcinoma tende a recidivare nel fegato ed ha scarsa propensione a diffondersi in sedi extraepatiche: pertanto la recidiva di epatocarcinoma è stata trattata, a seconda dei casi, con trapianto ortotopico di fegato, resezione chirurgica, alcolizzazione, e più recentemente, con termoablazione. In linea di principio la recidiva da metastasi loco-regionale è una debole indicazione al trattamento col trapianto, poiché sottintende un elevato rischio di invasione portale e recidiva post trapianto. Per le altre forme di recidiva valgono di principio i criteri suggeriti per il trattamento del tumore originario: la scelta del trattamento è funzione dello stato di deterioramento clinico, numero e dimensioni delle recidive. (...) Nei pazienti in lista d'attesa per trapianto di fegato la terapia più indicata per contrastare la crescita e la diffusione della neoplasia è la chemioembolizzazione intraarteriosa;

lo scorso 11 maggio, presso il Pu a Gd di Udine, la recidiva — una sola localizzazione certa (malattia unifocale) di dimensioni inferiori a cm. 1,3 — è stata trattata con chemioembolizzazione;

la chemioembolizzazione è stata praticata mesi dopo l'identificazione della recidiva e numerosi esami (richiesti dalla struttura ospedaliera ed effettuati tra Palermo e Udine) e soltanto a fronte di insistenti proteste dei familiari del paziente: era stato rivolto loro un « invito » ad eseguire una « alcolizzazione » (certo meno

efficace di una chemioembolizzazione) in altra struttura ospedaliera;

la collocazione della recidiva, in altra parte del fegato rispetto a quella in cui si verificò il primo episodio tumorale (l'intero lobo interessato fu resecato chirurgicamente), e il fatto che la recidiva sia stata identificata ecograficamente nel gennaio scorso e sottoposta a chemioembolizzazione solo nel maggio successivo (senza che nel frattempo altre localizzazioni siano venute alla luce), tutto ciò depone in favore della sua identificazione come nuovo tumore originario (evento prevedibilissimo in una cancrocirrosi), e non come recidiva (o secondarietà) del tumore precedente, radicalmente espunto dall'organo;

a seguito delle richieste di chiarimento del paziente e dei suoi familiari sul mancato trapianto, sulla originaria « esclusione » (poi trasformatasi miracolosamente in « sospensione temporanea ») dalla lista d'attesa per il trapianto di fegato, due sanitari hanno rivolto loro altri « inviti »: « Se lo porti a Parigi, a New York », « Portatevelo in un altro ospedale »;

nella lettera a firma del direttore sanitario del Pu a Gd di Udine, si giustifica la decisione di « sospensione » dalla lista d'attesa del paziente sostenendo che: « Le ragioni (...) derivano da una stima dell'attuale rapporto rischi-benefici del trapianto in base ai dati di letteratura e di consenso professionale e livello nazionale; in particolare, l'aspettativa di sopravvivenza mediana dopo recidiva di epatocarcinoma resecato chirurgicamente è stimabile in circa 32 mesi; la terapia standard di una recidiva di epatocarcinoma dopo resezione chirurgica può prevedere 3 opzioni: una nuova resezione epatica; l'iniezione percutanea di etanolo; la chemioembolizzazione transarteriosa; tutte queste opzioni sono giudicate discretamente efficaci in presenza di una buona riserva di funzione epatica; la sopravvivenza dopo trapianto del fegato in presenza di recidiva di epatocarcinoma è gravata da un elevato rischio di ripresa della malattia tumorale scarsamente suscettibile di controllo in

conseguenza dell'immunosoppressione ed è ulteriormente penalizzata da caratteristiche quali età maggiore di 60 anni, infezione da Hcv, pregressa chirurgia del quadrante addominale superiore; in queste condizioni, nell'esperienza del centro, dove non sono mai stati eseguiti trapianti su recidiva chirurgica, non è da attendersi una sopravvivenza a tre anni dopo trapianto significativamente migliore a (*sic*) quella offerta dalle altre opzioni terapeutiche; si deve inoltre considerare che nel breve termine, il rischio di mortalità è significativamente più alto nel caso di trapianto rispetto alle opzioni di terapia locoregionale; per le ragioni sopraindicate il nostro centro ha consigliato ed avviato una terapia di tipo locoregionale al termine della quale, in presenza di un buon controllo di malattia, si potrà rivalutare l'attuale sospensione temporanea. (...);

il paziente deve al complessivo malfunzionamento del sistema sanitario nazionale tanto la malattia (cancrocirrosi ex virus Hcv, quest'ultimo contratto mediante trasfusione effettuata in ospedale pubblico) quanto la mancata cura della stessa (nell'ordine: difficile inserimento in lista d'attesa, resezione epatica al posto del trapianto per il tumore originario, chemioembolizzazione al posto del trapianto per la recidiva e precedente «sospensione temporanea» dalla lista d'attesa);

le giustificazioni addotte dalla direzione sanitaria del Pu a Gd di Udine a sostegno della «sospensione» contrastano con quanto prescritto dall'Aisf (in relazione, particolarmente, all'analogia stabilita tra alcune forme di recidiva e il trattamento del tumore epatico originario, con tutto quel che ne consegue in termini di indicazioni al trapianto, al solo patto di rispettare determinate condizioni — tutte rispettate quelle elencate ai punti 1, 2, 3, 4, 5 dello scritto succitato per esteso — e con la sola «relativa» controindicazione dell'età — più di 60 anni — in un paziente in buone condizioni epatiche e complessive);

pareri esattamente contrari a quello rilasciato dal Pu a Gd di Udine (e favore-

voli cioè alla soluzione radicale del trapianto) sono stati espressi da autorevoli sanitari di Palermo e di Milano;

stante il pericolo incombente (ridottissime probabilità di vita senza un trapianto) la differenza tra sospensione «temporanea» e «definitiva» risulta nulla;

la nominale rettifica dell'ultimora addotta dal Pu a Gd di Udine (non più «esclusione» ma «sospensione») o è una tardiva ed insufficiente ammissione dell'errore commesso o è un grave ed offensivo tentativo di dilazionare la necessaria e inevitabile soluzione del problema: e cioè l'immediata reimmissione del paziente in lista d'attesa, con priorità adeguatamente riveduta;

trapianti di fegato a seguito di recidive sono stati effettuati sia presso il Pu a Gd di Udine che presso altre strutture ospedaliere del Nord Italia (per esempio: Bologna e Milano, e a questo proposito andrebbero verificati tanto l'effettivo funzionamento quanto la validità e l'universalità dei criteri adottati dal Nit, Nord Italia Transplant, che ha sede a Milano);

gran parte delle «ragioni» addotte a sostegno della decisione di «sospensione temporanea» (citati età maggiore di 60 anni, infezione da Hcv, pregressa chirurgia del quadrante addominale superiore) erano note al Pu a Gd di Udine già nel 1998, ben prima quindi della decisione di inclusione nella lista d'attesa per il trapianto, e i tempi medi, statisticamente ricavati, di recidiva dopo un tumore originario erano ben conosciuti, o è — a quest'ultimo riguardo — auspicabile lo fossero dai sanitari interessati;

le condizioni del paziente sono buone, per esplicita ammissione del Pu a Gd di Udine: (citato) «La terapia standard di una recidiva di epatocarcinoma dopo resezione chirurgica può prevedere 3 opzioni: una nuova resezione epatica; l'iniezione percutanea di etanolo; la chemioembolizzazione transarteriosa. Tutte queste opzioni sono giudicate discretamente efficaci in presenza di una buona riserva di funzione epatica»;

resta del tutto oscuro, in assenza di ulteriori specificazioni, il significato della seguente frase: « (citato) (...) non è da attendersi una sopravvivenza a tre anni dopo trapianto significativamente migliore a (sic) quella offerta dalle altre opzioni terapeutiche. »;

un errore, o ancora una superficiale valutazione, o peggio una decisione cosciente che conducano all'esclusione (o alla « sospensione temporanea ») dalla lista d'attesa per il trapianto del fegato, possono determinare la morte di un individuo -:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda porre in essere per:

l'immediata reimmissione del paziente in questione (stante il pericolo *morts*) nella lista d'attesa per il trapianto di fegato del Pu a Gd di Udine, con priorità adeguatamente riveduta;

verificare la corretta gestione delle liste d'attesa per il trapianto di fegato presso il Pu a Gd di Udine e la validità e l'universalità dei criteri adottati dal Nit di Milano;

impedire il ripetersi di simili incredibili episodi. (4-29814)

DE CESARIS e BONATO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione delle informazioni sulla rete internet è uno degli elementi che caratterizzano la nuova fase di sviluppo ed elemento trainante della crescita economica;

l'Istituto Poligrafico dello Stato ha in affidamento la diffusione della *Gazzetta Ufficiale* in rete telematica e della relativa banca dati per la Pubblica amministrazione;

dai dati relativi agli anni dal 1997 al 1999, risulta che il numero degli utenti della pubblica amministrazione che usufruiscono del servizio di collegamento in

rete telematica della *Gazzetta Ufficiale* e della relativa banca dati sia diminuito, passando da 1202 a 754;

tal circostanza appare non in linea con lo sviluppo della diffusione degli strumenti informatici -:

quali siano i dati della diffusione della *Gazzetta Ufficiale* in via telematica presso la Pubblica amministrazione;

quali siano i costi effettivi sostenuti da codesto ministero per il suddetto servizio. (4-29815)

MAZZOCCHIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mai come quest'anno scolastico il succedersi continuo di appuntamenti elettorali ha suscitato le proteste di insegnanti e genitori a causa dei lunghi periodi di « vacanza » imposta agli alunni che frequentano le scuole utilizzate come sedi di seggio elettorale;

prima le elezioni regionali, in alcune città anche quelle comunali che si sono svolte in due turni, adesso i referendum e nel bel mezzo ci sono state anche le vacanze di Pasqua che hanno contribuito a rendere ancora più lunghe le assenze degli studenti dalla scuola;

non è questione di poco peso e hanno ragione insegnanti e dirigenti scolastici a protestare per un anno scolastico sempre più corto e soprattutto continuamente interrotto nella fase conclusiva quando già c'è un po' di stanchezza e ci sono le somme di un anno di lavoro da tirare;

nella maggior parte degli altri paesi non sono solo le scuole sedi dei seggi elettorali; ci sono numerosi altri « contenitori » pubblici, sedi comunali, consigli di quartiere, ma anche caserme, impianti sportivi, eccetera nei quali ricavare sezioni elettorali;

tutti questi luoghi pubblici se temporaneamente utilizzati non sconvolgono il

loro naturale utilizzo come succede per le scuole e non coinvolgono tante persone come nelle scuole —:

se non ritengano di prendere in considerazione con urgenza questo problema per cercare di trovare al più presto una soluzione alternativa alla attuale, circa la collocazione delle sedi dei seggi elettorali. (4-29816)

SAVELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 9, del decreto legge 23 ottobre 1996 n. 545 convertito in legge 23 dicembre 1996 ha stabilito la costituzione, tra le altre, di una commissione consultiva per la danza, in sostituzione di comitati e commissioni già esistenti;

il successivo comma 63 ha stabilito che i componenti di tale commissione « sono tenuti a dichiarare all'atto del loro insediamento, di non versare in situazioni di incompatibilità con la carica ricoperta, derivanti dall'esercizio attuale e personale di attività oggetto delle competenze istituzionali delle commissioni »;

l'avvocatura dello Stato ha risposto a un quesito del ministro sull'interpretazione di questo comma sostenendo che nelle « attività attuali dovranno essere comprese non solo la titolarità di imprese individuali o di iniziative artistiche personali, ma anche altre forme di partecipazione come componente di organi di amministrazione o di controllo »;

della commissione medesima venivano chiamate a far parte le signore Eugenia Casini Ropa, Vittoria Ottolenghi e Donatella Bertozi, che si sono successivamente dimesse tra il 19 e il 22 luglio 1999;

la lettera di dimissioni della signora Eugenia Casini Ropa lamenta in particolare « l'inserimento in essa (commissione) di componenti dalle caratteristiche incongrue »;

il signor Renato Greco è stato nominato componente di detta commissione sebbene: a) sia direttore artistico, assieme alla signora Maria Teresa Dal Medico, del Teatro Greco, sede stabile del Balletto Greco, che usufruisce di finanziamenti da parte di codesto ministero; b) appaia membro del Consiglio d'amministrazione dell'Opera dell'Accademia Nazionale di Danza, ente anch'esso beneficiario delle sovvenzioni;

il Teatro Greco del quale il signore Renato Greco è direttore artistico, ospita (si presume a pagamento) numerose compagnie di danza a loro volta sovvenzionate, tra le quali spicca per entità il Teatro Nuovo di Torino —:

se la permanenza del signor Greco quale membro della commissione danza non rientri nei casi di incompatibilità previsti dalla legge e ribaditi dall'Avvocatura dello Stato. (4-29817)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — visto l'alto costo del prezzo della benzina, che ha provocato un grave danno alle disponibilità finanziarie delle famiglie italiane, che non riescono più a fare fronte alle spese — se non ritenga di diminuire subito l'accise sulla benzina di almeno 200 lire al litro. (4-29818)

LUCCHESE. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

agli extracomunitari, che sono nel nostro Paese da appena un anno, viene erogato un assegno di assistenza di 643 mila lire al mese;

alla moglie di un ex direttore delle imposte dirette, che aveva lavorato per lo Stato più di 40 anni, come pensione di reversibilità viene dato un assegno inferiore al milione di lire —:

se questo Governo ritenga tutto ciò giusto, morale, lecito;

se vista la prodigalità verso gli stranieri, che ormai giungono tutti i giorni nel nostro paese e da ogni parte del mondo, poiché nessun paese offre queste elargizioni, non ritenga di raddoppiare il rateo di pensione a tutti gli italiani, che hanno pagato e pagano tasse ed imposte di ogni tipo;

se il Governo con la sua aberrante, miope ed irresponsabile politica di falsa solidarietà non stia spingendo il Paese verso un tracollo abissale e verso una miseria generalizzata. (4-29819)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Acquedotto Pugliese S.p.A. (Aqp), con sede in Bari, tale divenuto a seguito della trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, con lettera spedita agli utenti nello scorso mese di aprile, ha dato comunicazione delle nuove modalità di addebito e riscossione dei corrispettivi del servizio fornitura, contemplanti la emissione di fattura con scadenza trimestrale anziché annuale, in luogo del precedente sistema dei ruoli emessi dai concessionari, con la precisazione che, in mancanza di lettura del contatore, l'azienda avrebbe addebitato il consumo in modo presunto basandosi sulla stima dei consumi abituali;

alla indicata lettera è stata allegata la bolletta per la fornitura del servizio idrico relativo al primo trimestre gennaio-marzo 2000, riportante un consumo presunto che, proprio sulla base dei consumi abituali dell'utente rilevabili dalle precedenti letture del contatore, pure annotate nella bolletta, appare sproporzionato, esagerato ed ingiusto, e di tale entità e misura da ingenerare il sospetto che con tale operazione, configurante una vera e propria arbitraria imposizione, si vogliano scaricare sugli incolpevoli utenti le inefficienze ed i pesi delle passate clientelari gestioni dell'Ente, in ordine alle quali sembrerebbe opportuno e conforme a principi di tutela

degli interessi della collettività, che la nuova società assumesse le idonee iniziative per l'accertamento delle pregresse eventuali responsabilità amministrative;

la emissione delle fatture con la indicazione di somme spropositate per consumo presunto, ha determinato la diffusa e giusta protesta degli utenti, soprattutto dei meno abbienti preoccupati di non poter eseguire il pagamento —:

se non ritengano che la costituita nuova società debba procedere all'annullamento e ritiro delle bollette emesse, e debba invece effettuare la verifica e la lettura dei contatori emettendo nuova documentazione fiscale con importi corrispondenti agli effettivi e riscontrati consumi;

se non ritengano che la nuova società che esplica un servizio di interesse generale relativamente ad un bene primario ed essenziale, debba conformare la sua condotta a principio di trasparenza e chiarezza nei rapporti con l'utenza. (4-29820)

MARTINAT e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente, ma annosa, questione relativa alle tariffe Rca ed alla incompetente e superficiale soluzione scaturita dall'improvviso decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, pone al Parlamento un interrogativo che va ben oltre la materia in sé;

si assiste, invece, all'ennesimo cartello delle aziende del settore, al pari delle industrie petrolifere;

non si riesce a ben comprendere la ragione stessa dell'esistenza dell'Isvap, il cui presidente Manghetti appare solo come un neutrale occupante una prestigiosa carica senza farsi carico efficacemente del proprio ufficio nella funzione di controllo sulle imprese assicuratrici;

le stesse imprese assicuratrici, che tanto si lamentano dei risultati tecnici relativi al ramo di responsabilità civile automobilistica, schizofrenicamente si contraddicono annunciando la creazione di divisioni operative «on line» con sconti tariffari anche del 50 per cento;

conoscendo la realtà delle agenzie di assicurazione, vere e proprie catene di cattivisti che assolvono, a fronte di una remunerazione provvigionale non esaltante, ad una enorme massa di procedure amministrative in luogo delle imprese assicuratrici mandanti, appare poco condivisibile l'argomento degli eccessivi carichi agenziali che si vuole accreditare;

talune dichiarazioni degli amministratori delle imprese assicuratrici, dai contenuti palesemente contraddittori, contemporaneamente denunciano una drammatica passività del ramo di Responsabilità civile automobilistica, poi utili industriali soddisfacenti ed infine la raccolta di polizze auto mediante internet, o con alleanze bancarie, a tariffe molto inferiori a quelle imposte alle proprie reti commerciali ed in evidente contrasto con le precedenti motivazioni tecnico-finanziarie lamentate;

l'assurda politica tariffaria Rca riguardante i ciclomotori, poi, ormai insistuibili mezzi di circolazione nelle grandi città, utili non solo ai problemi viari metropolitani ma anche al contenimento dei sempre più magri bilanci delle famiglie italiane, ha raggiunto livelli di vessazione da rappresentare un vero e proprio problema sociale;

migliaia di assicurati vengono di volta in volta disdetti dalle imprese assicuratrici mentre centinaia di agenzie vengono ridimensionate o chiuse con effetti devastanti sulla occupazione;

di fatto un centinaio di società, rette da una *lobby* manageriale rappresentante un numero ristretto di entità finanziarie, dispongono delle risorse economiche di centinaia di migliaia di famiglie italiane e di alcune diecine di migliaia di posti di

lavoro tra dipendenti e lavoratori autonomi per il solo fatto di raccogliere denaro a seguito di una obbligazione imposta dalla legge n. 990/69;

lo Stato non riesce a monitorare efficacemente il settore per giustificare tali esosi aumenti tariffari —:

cosa si intende proporre per verificare realmente ed in tempi brevi la veridicità delle giustificazioni addotte dalle imprese assicuratrici per la imposizione di tariffe Rca così elevate sia per le autovetture che per i ciclomotori ed i motocicli;

come si intenda verificare la denuncia fatta dalle imprese assicuratrici sulla sinistralità e se ritenga di dovere approfondire, impresa per impresa, la realtà dei meccanismi che concorrono alla predetta passività della Rca così come denunciata;

se esista una banca dati nazionale degli incidenti automobilistici riportante i dati provincia per provincia delle lesioni derivate e ricavate dai pronto soccorso ospedalieri che obbligatoriamente e giornalmente ne informano i relativi posti di polizia ubicati negli stessi presidi ospedalieri;

se e quando tali dati siano inviati all'Isvap per i doverosi controlli sulle imprese di assicurazione e se non ritengano di dovere con urgenza indagare in merito ed organizzare una banca dati riferita alle lesioni fisiche ed alle morti conseguenti agli incidenti stradali ma anche contenente i dati relativi alle indagini sulle truffe assicurative, fruibile sia dallo Stato, sia dagli operatori assicurativi, sia dalle associazioni dei consumatori per una trasparente formazione delle tariffe Rca ed incendio e furto;

se non si intenda ordinare con urgenza una approfondita indagine sulle imprese di assicurazione con particolare riguardo a tutti i meccanismi che concorrono alla formazione delle tariffe assicurative Rca, comprese le singole partite di bilancio inerenti alle riserve tecniche, ponendo altresì attenzione sia alla rete liquidativa che alla contabilità ed ai meccani-

smi riguardanti i trattati di Riassicurazione, compresi i movimenti dei conti correnti bancari italiani ed esteri;

se non si ritenga altresì, considerata la sua personale storia sindacale, di porre mano alla esosa imposizione fiscale sulle assicurazioni Rca su cui gravano un prelievo dell'11.50 per cento per l'imposta sulle assicurazioni, un ulteriore prelievo del 10,50 per cento per il servizio sanitario nazionale già abbondantemente pagato dai cittadini, un altro prelievo del 5 per cento per l'ormai incredibile fondo per le vittime della Strada, ed il tutto con un ricarico sulle tasche degli automobilisti pari al 26 per cento oggi e del 27 per cento *ante* decreto-legge 28 marzo 2000, n.70, oltre ad un ulteriore 13.50 per cento di imposta sulle assicurazioni per la garanzia Incendio e Furto;

se non si intenda procedere con urgenza alla revoca dell'attuale Presidente dell'Isvap la cui guida appare, nella migliore delle ipotesi, troppo poco severa nei confronti delle imprese controllate e se non si intenda imporre al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro delle finanze di indagare sulla efficienza dei funzionari che hanno l'incarico dei controlli per conto dello Stato, dell'Isvap, dell'*Authority* della concorrenza e della Consob, sino alla richiesta

di indagini giudiziarie per fare finalmente luce su di un mercato privato che gestisce migliaia di miliardi di lire a seguito di una assicurazione obbligatoria ma che impone ai cittadini un altissimo costo economico e vessazioni sugli utenti e sugli operatori da rappresentare un vero e proprio fenomeno sociale dalle imprevedibili conseguenze.

(4-29821)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Santori n. 3-03272 del 20 gennaio 1999;

interrogazione a risposta orale Sales n. 3-04944 del 21 gennaio 2000.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Spini n. 4-28912 del 13 marzo 2000 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-07783 (*ex articolo 134, comma 2, del Regolamento*).